



Rassegna Stampa

Elezioni, sociale, cronaca

Napoli, venerdì 19 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

ATTUALITÀ

REGIONALI / UNA PARTITA INCERTA

ROULETTE NAPOLETANA

Il sanguigno De Luca contro il pacato Caldoro. Così Pd e Pdl si sfidano in Campania. Usando per armi il caso rifiuti e il voto della camorra

DI EMILIANO FITTIPALDI

Lo sceriffo del Pd contro il professore tendenza pidicelle. L'uomo che decide et impera da solo manco fosse Berlusconi contro l'ex ministro che, in caso di vittoria, dovrà mediare tra le mille anime della sua coalizione. Il populista che esalta il manganello contro il tecnico pacato che tutti definiscono "una bravissima persona". L'ex comunista finito davanti alla sbarra contro l'incensurato che ha fatto carriera dentro il partito socialista. In Campania, a disegnare il profilo dei due candidati governatori, si rischia di non capirci nulla, di andare in confusione. Il mondo alla rovescia. I luoghi comuni sono saltati, le vecchie appartenenze contano come il due di picche, per non parlare di vecchi schemi ideologici che dividono per tradizione progressisti e conservatori. Tre cose sono, però, certissime. In primis, chiunque vinca spazzerà via il piccolo mondo antico che fa riferimento a don Antonio Bassolino, viceré assoluto da più di un decennio. In secondo luogo, la sfida alla poltrona è una delle più incerte del panorama nazionale. E, insieme a quelle del Lazio e del Piemonte, una delle più importanti: perché se il Pdl dovesse riuscire a farsi scappare Palazzo Santa Lucia, i contraccolpi sul governo nazionale potrebbero essere devastanti.

Vincenzo De Luca, carismatico sindaco di Salerno, il suo l'ha fatto. In due mesi di campagna elettorale è riuscito a ridurre la distanza abissale che lo separava dal rivale: a causa dell'eredità pesante provocata dal malgoverno della giunta Bassolino e dall'emergenza monnezza, il gap era sti-

mato in una ventina di punti, tanto che la "mission" di tenere la Regione governata da don Antonio sembrava "impossibile" per chiunque. Oggi il divario tra i due si è ridotto di molto, i sondaggi parlano di quattro-cinque punti (quasi il doppio per le liste). «Non sarà facile, ma il recupero è tutto merito di Vincè, uno con due palle così!», gridano i supporter di Salerno. Che raccontano come il loro eroe sia prima riuscito a sconfiggere gli avversari interni (in primis Bassolino, che ha tentato fino alla fine di candidare un suo fedelissimo) poi a cementare una coalizione che, inizialmente, sembrava assai sgangherata. Dopo aver strappato l'appoggio del leader dell'Idv Antonio Di Pietro, che non gradiva i due rinvii a giudizio per gravi reati amministrativi, De Luca ha inserito il turbo e si è messo a macinare chilometri. Su e giù sul territorio. Supportato dal lobbista Claudio Velardi che ha curato la sua campagna, ha tappezzato le città con la sua faccia e lo slogan "Cambierà tutto", ha attaccato (ma non troppo) la vecchia amministrazione sperando di dare un senso di una discontinuità rispetto al passato, ha evitato maniacalmente che il suo nome fosse accostato al Pd o ad altri simboli.

De Luca è uno sopra le righe, uno che dice quello che pensa, senza filtri. Berlusconi gli sta simpatico, perché «è autentico e diretto», tanto che non nasconde di aver accelerato l'iter per l'apertura del cinema Medusa nella sua città. Chiede i voti agli elettori conservatori, sostenendo che se non vince lui «vincono i Casalesi» (riferimento, nemmeno troppo velato, alla richiesta d'arresto per il sottosegretario al-

l'Economia Nicola Cosentino, l'uomo forte del Pdl in Campania e, secondo i pm di Napoli, troppo vicino a Bidognetti e compagni). Ha capito che la partita si vincerà a Napoli, la capitale che non lo ha mai visto di buon occhio: così promette urbi et orbi il solito rilancio di Bagnoli, la ristrutturazione del centro storico e di Palazzo Fuga, il trasloco dei depositi di carburante che scenografano da sempre la periferia. I rapporti con gli imprenditori sono buoni: all'Unione industriali, rispetto allo sfidante, ha preso il triplo degli applausi, mentre qualche giorno fa è stato visto in Villa Comunale a braccetto con Gianni Lettieri, capo degli industriali partenopei. Luca De Filippo e Massimo Rannieri lo appoggiano pubblicamente, i vertici dei sindacati sembrano tifare per lui, ma molti - a sinistra - non gradiscono il suo decisionismo, né i guai giudiziari suoi, dell'ex moglie e del figlio. La sfida resta in salita, e l'esito dipenderà anche dal fuoco amico: don Antonio e i suoi controllano ancora pacchetti di voti considerevoli, e non è sicuro che verranno investiti per

Foto: Riccardo Saini (3)



appoggiare De Luca, critico storico del sistema del governatore. «Il peso dei bassoliniani? In genere chi prende i voti, con De Luca diventa assessore», spiegano dal suo staff. Un modo indiretto per dire che Antonio Marciano, assistente particolare del presidente, qualche chance di entrare nella giunta che verrà ce l'ha davvero.

Se De Luca ha riaperto i giochi dati per chiusi troppo presto, Stefano Caldoro resta ancora il grande favorito. Forte di un vantaggio mostruoso, l'ex ministro dell'Attuazione del programma del terzo governo Berlusconi ha scelto un profilo basso per la campagna elettorale. «Forse troppo», lamentano i sostenitori preoccupati dal recupero del centrosinistra. Molto meno conosciuto del rivale, Caldoro è stato coerente: ha cercato di urlare il meno possibile, ha avuto parole dolci per il sindaco di Salerno («Lo rispetto»), preferendo ricordare gli sfasci provocati dalle giunte di centrosinistra che governano da un quindicennio il capoluogo e la Regione. Responsabili, dice lui, non solo delle torri di spazzatura che lambivano le finestre del primo piano dei palazzi, ma anche dell'inarrestabile declino economico della Campania, dove la crisi e la disoccupazione mordono come mai prima.

Figlio d'arte (il padre Antonio da ferroviere divenne prima sindacalista e poi sotto-

segretario socialista con Spadolini), una laurea in scienze politiche, entrato in Parlamento a 32 anni, Caldoro dovunque va mostra lucidi pieni di dati e numeri del disastro, diapositive e lezioni che certo non infiammano le platee. I nemici sostengono che sia privo di carisma e, soprattutto, di potere personale: solo un burattino nelle mani di Mara Carfagna e Italo Bocchino, che lo hanno fortemente voluto in funzione anti-Cosentino. Già: le elezioni serviranno anche a quantificare il consenso delle due anime in guerra del Pdl campano, quella dei chiacchieratissimi casertani (che portano una valanga di voti) e quella che fa capo al ministro delle Pari opportunità, che ha tappezzato la Campania con la sua faccia nonostante in consiglio regionale non metterà mai piede.

«Caldoro sembra un vaso di coccio, da solo non potrà decidere nulla» accusano dal Pd. Si vedrà. Di sicuro zitto zitto è riuscito a mettere in fila candidati agguerriti come il sottosegretario all'Economia e quel Lettieri tanto sponsorizzato da Gianni Letta, riuscendo ad assoldare alla causa del centrodestra cacicchi poderosi (tutti ex alleati di Bassolino) come Clemente Mastella e Ciriaco De Mita. La vittoria è a un passo, anche se le vicende nazionali (come quella della mancata presentazione delle liste del Pdl nel Lazio) stanno erodendo consensi anche a lui. Per non parlare dello scandalo provo-



Il porto di Napoli. In basso, da sinistra: Stefano Caldoro; Vincenzo De Luca; spazzatura a Castelvolturno la scorsa settimana; un cantiere a Bagnoli

cato da Roberto Conte, ex esponente della sinistra condannato in primo grado per i suoi rapporti con il clan Misso: Conte è candidato nella lista «Alleanza di Popolo», collegata proprio a Caldoro. Che, stizzito, ha rifiutato i suoi voti. Come hanno notato storici e opinionisti anche Caldoro, nel suo programma, non ha brillato per originalità. I sei punti sembrano la sintesi dell'ovvio: «Una Campania che funziona, sicura, competitiva, per i cittadini, bella e vivibile, porta europea del Mediterraneo».

Una campagna fiacca che si sta accendendo solo negli ultimi giorni, da quando la destra si è accorta che lo sceriffo «solo chiacchiere e distintivo» stava recuperando un po' troppo terreno. Tra attacchi ai giornalisti di parte, alle collusioni con camorristi veri e presunti e chiamate alle armi, alla fine saranno gli indecisi, circa il 20 per cento del corpo elettorale, ad essere decisivi. Come fondamentali saranno le preferenze che gli altri due candidati di area progressista, il leader della lista civica di Beppe Grillo Roberto Fico e il rifondatore Paolo Ferrero, «scipperanno» a De Luca. Il duello per la poltrona della seconda regione d'Italia vivrà gli ultimi fuochi tra giovedì 18 e sabato 20, giorni in cui è previsto uno show di Berlusconi alla Mostra d'Oltremare e un grande raduno dei fan del salernitano a piazza Plebiscito. «Se Vincenzo riesce a riempirla, allora Caldoro e Cosentino devono tremare davvero», spiega un esponente dei democratici, «perché solo chi conquista i napoletani si può sedere sulla poltrona di Palazzo Santa Lucia». ■

La rimonta del candidato del centrosinistra. E lo show del Cavaliere per sostenere il suo uomo



Regionali, ecco chi sostiene la famiglia

I PROGRAMMI DEI CANDIDATI GOVERNATORI

PRIMOPIANO 

Regionali, un voto formato famiglia

*Supporti alla genitorialità e politiche fiscali
I propositi dei candidati in vista delle elezioni*

«Ciò che è bene per la famiglia, è bene per il Paese». Lo slogan del Family Day 2007 torna idealmente ad affacciarsi ogni volta che si tenta di coniugare esigenze familiari e temi politici. Quando si tenta di mettere in fila le priorità da affrontare in vista di una tornata elettorale, non si può non cominciare da tutto ciò che servirebbe per mettere la famiglia, architrave della società,

nelle condizioni di svolgere al meglio i propri compiti. Anche noi partiamo allora dalla famiglia per delineare gli obiettivi dei candidati in vista delle Regionali del 28 e 29 marzo, nella consapevolezza che in quel grande e spesso confuso contenitore che va sotto il nome di politiche familiari si intrecciano, non solo i cosiddetti valori non negoziabili come vita ed educazione, ma

anche i problemi legati al lavoro, al sociale, al fisco, alla sanità. Intervenire a favore della famiglia con iniziative concrete di promozione e di tutela significa infatti preparare il bene del Paese intero. Nei prossimi giorni offriremo ai candidati delle 13 Regioni chiamate al voto la possibilità di esprimere i propri obiettivi su altri temi fondamentali.

CAMPANIA

Manca ancora una legge



A che se in Campania la famiglia è ben salda, manca una legge regionale organica che la tuteli e bisogna cercare nelle norme generaliste per trovare possibilità di benefici o difesa. Un paradosso che ha spinto il Forum regionale delle associazioni familiari a proporre ai candidati presidenti di sottoscrivere un manifesto per «evidenziare l'importanza del soggetto famiglia e riaffermare con forza che la famiglia è realmente il bene economico, sociale e politico più prezioso da promuovere e da mettere al centro dell'azione politica».



CALDORO (PDL)

Servono azioni integrate

Per Stefano Caldoro la famiglia «come luogo dell'identità e della formazione della persona umana, andrà sostenuta con una politica complessiva che abbia chiari gli obiettivi da perseguire senza dispersioni, in direzione della salvaguardia della vita, della salute, del decoro e della sicurezza. La sfida in atto è far diventare le politiche sociali una priorità e non un settore a se stante. Per fare questo bisogna avviare, sostenere, coordinare ed integrare azioni che concorrono allo sviluppo delle comunità locali e all'integrazione dei cittadini più svantaggiati».



DE LUCA (PD)

Volano per lo sviluppo

Per Vincenzo De Luca la famiglia «è il pilastro di una società sana ed umanamente sensibile. La Regione dovrà investire più risorse e garantire più servizi per la famiglia. In queste settimane ho confessato un sogno ed assunto un impegno ambizioso: fare della Campania la prima regione italiana per numero di asili nido. Un modello di welfare basato sulla famiglia è la condizione e la componente essenziale per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio. Sostenere la famiglia significa investire sui giovani, sul lavoro, sull'istruzione, sull'educazione».

NAPOLI

Tra rabbia e rifiuti

Andrea Fabozzi

«Accomodatevi». Piantati all'ingresso del troppo grande padiglione numero 6, i due boss del Pdl campano ricevono omaggi e invitano frettolosamente a entrare. Nicola Cosentino e Luigi Cesaro, piccoletti e tutti in tiro, non smettono di baciare e abbracciare, conoscono tutti e non è un buon segno. Alle sei il comizio di Berlusconi, il suo ritorno nella Napoli della spazzatura e delle vallette, dovrebbe già essere cominciato ma la sala non è piena nemmeno a metà. Sono tornate le vallette e per lo più stazionano nel settore ospiti con il tesserino «candidato» appuntato sul tailleur. È tornata anche la spazzatura tranne che nel chilometro intorno alla mostra d'Oltremare.

Bisognerà aspettare un'ora e mezza dopo l'orario previsto per evitare almeno grossi buchi in sala, ma il megaschermo piantato nel pratone resterà inutile e solitario. La prima di Berlusconi in questa campagna elettorale, a due giorni dalla manifestazione di Roma, è un clamoroso insuccesso. Cosentino che sei giorni fa aveva annunciato la giornata come «una grande manifestazione, un anticipo della festa» adesso stircchia un'ammissione: «In 48 ore non si poteva fare di più».

Quando finalmente arriva, il principe del palco sfodera un nervosismo fuori controllo. Si arrabbia per le bandiere che impallano le telecamere - «tiratele giù ho detto, è una questione di democrazia» - è costretto a replicare a piccole contestazioni - un comitato contro gli abbattimenti delle case abusive diabolicamente chiamato «associazione amici del territorio» - deve interrompersi per rassicurare i netturbini - «mi sono personalmente occupato dei vostri stipendi» - alla fine perde le staffe per la gazzarra classica dei comizi napole-

tani, quello che suona i piatti, quell'altro che gli grida di continuo da due metri: «Con te ci vediamo fuori!». Poi mette il braccio intorno alle spalle del candidato Stefano Caldoro, lo lascia libero di sfoderare i suoi profili e butta giù un comiziaccio pieno di rancore.

La tesi è che «la sinistra e i suoi magistrati» non gli hanno consentito di fare la campagna elettorale sui fatti. «Per i primi dieci giorni - dice - sui giornali si è parlato di una nuova tangentopoli quando erano singoli fatti di corruzione come ci sono sempre stati». Poi, per altri dieci giorni, «hanno gettato fango su Bertolaso e gli eroi della protezione civile che in Abruzzo hanno fatto un miracolo». Poi la sinistra «e quella giudice con la foto del Che» hanno respinto la lista del Pdl a Roma «quando era tutto regolare, lo so io che mi sono trasformato in un pm e ho interrogato sei dei nostri separatamente, non c'è stato nessun errore». La spiegazione, ben accolta dalla folla che mostra cartelli in tema, è che «sono tornati comunisti». Come nel '94 «quando con la magistratura hanno fatto fuori tutti i partiti democratici e se non scendevo in campo io avrebbero conquistato l'82% dei seggi in parlamento». Ma soprattutto, adesso, c'è l'inchiesta di Trani con le intercettazioni che «finiscono regolarmente sui giornali della sinistra» tra i quali evidentemente il Giornale. Berlusconi rivendica tutte le pressioni per chiudere Anno Zero «erano parole doverose» oltretutto rivolte «a un consigliere dell'Agcom che abbiamo eletto noi».

A un certo punto il cavaliere si ferma, prova a recuperare il sorriso anche di fronte a una platea più piccola di quella che gli avevano promesso. «Mi date una grande carica, siete tanti - dice - anzi troppi, tanto che dovete stare in piedi». Ci potevano stare anche sdraiati, visti gli spazi, ma l'organizzazione dice a Caldoro di esagerare: «Siamo 10mila». L'inconsistente candidato del centrodestra (con l'Udc) ha fatto tutta la campagna elettorale

le in questo modo: ospitando ministri. In dieci giorni sono venuti a Napoli a parlare in vece sua Meloni, Alfano, Scajola, Carfagna, Gasparri, Sacconi, Rotondi e Frattini. Adesso Berlusconi, che lo utilizza come poggia spalla e gli concede dieci minuti di discorso, cinque dei quali utilizzati per ringraziare.

Ai piedi del palco, due rituali opposti. C'è la carica delle nuove candidate, differenti nel colore dei capelli ma tutte in fila alle transenne a distribuire bacetti e santini elettorali. «Le nostre donne – svolgareggia al solito il cavaliere – e soprattutto Mara Carfagna che è bella e gentile e con le palle». Il borsino dei saluti con i ministri e i capibastone sembra dare in ascesa Giovanna Del Giudice da San Sebastiano al Vesuvio, assistente parlamentare al senato. Nel frattempo Cosentino procede un passo alla volta, non sfugge la calca anzi la cerca, bacia, ribacia, lo saluta dicendo «presidente» o «a disposizione», talvolta entrambe le cose. La presenza nell'aia dei candidati del figlio del mammasantissima dc Antonio Gava, Angelo, dà un po' di sostanza al déjà-vu.

In molto più stretta compagnia, scivola sullo sfondo Italo Bocchino che di Co-

sentino è nemico giurato. Non sarebbe aria qui per lui, se non fosse che a un certo punto il mezzo flop sembra restituirgli un po' di colore. Cosentino e Cesaro comunque non lo salutano nemmeno, Carfagna invece gli si avvicina impavida: è già in odore di deviazionismo finiano. Un megastiscione che fa il verso all'associazione del presidente della camera - «Generazione Berlusconi» - chiarisce che qui i nemici interni del cavaliere non sono benvenuti. Eppure la fretta con la quale il presidente del Consiglio è venuto e andato via da Napoli, niente passeggiate né schitarrate, la grana della spazzatura e dei netturbini, i pullman semivuoti di militanti, la rabbia nel discorso, sono tutti segni di un debutto andato male. La conclusione del comizio poi è questa: «No all'astensione, bisogna votare perché se la sinistra torna al governo ha già detto che vuole alzare le tasse, reintrodurre l'Ici, costringerci a pagare con le carte di credito tutto quello che costa più di cento euro e dare ai giudici libertà di intercettazione in ogni momento». Se la sinistra torna al governo. Ma allora, si tratta di questo?

De Luca sente la rimonta «Scoperti i loro bluff»

Il candidato del centrosinistra campano: «La battaglia contro criminalità disoccupazione e rifiuti si può vincere, a Salerno l'ho dimostrato»

Il colloquio

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ci davano per morti due mesi fa, adesso iniziano ad aver paura, non sono più così sicuri di avere in tasca la vittoria». Vincenzo De Luca, 61 anni, sindaco di Salerno, aspirante governatore della Campania non si scompone più di tanto per l'arrivo di Silvio Berlusconi a Napoli. «Non sposterà un voto, mi creda, perché ormai il grande bluff è stato scoperto».

De Luca, sta per riesplodere l'emergenza rifiuti. Un incubo per i campani e per chi vincerà...

«Anche in questo caso finisce la propaganda, si diradano le nebbie e la realtà riemerge nella sua durezza. Lo dicevamo da mesi che il problema non era risolto, che si erano soltanto presi i rifiuti da qui e si erano portati fra Giuliano e Villa Literno o nelle discariche aperte in regione. Tra l'altro la legge approvata dal governo a dicembre che costituisce società uniche e provinciali ha creato un caos generale sottraendo poteri ai comuni senza dare alcuna certezza. Di fatto, mentre proclamavano risolta l'emergenza adottavano un provvedimento di nuova emergenza, sottraendo la competenza ai Comuni».

Saviano in un'amara intervista dice che Nicola Cosentino, indagato per i suoi rapporti con i casalesi, ha una pistola puntata alla tempia del governo, l'immondizia appunto.

«Bisogna riflettere perché Saviano dice che c'è un potere di influenza sui clan camorristi che a loro volta determinano la condizione di drammatizzazione o meno dei rifiuti.

Questo dovrà accertarlo la magistratura, ma sul piano politico è svelato il bluff. Io mi presento come colui che in questa situazione disastrosa e in questo quadro oscuro è riuscito a portare la sua città al primo posto in Italia per la raccolta dif-

ferenziata: il 75%. È modello che trasferirò al governo regionale».

Lei ha annunciato che se dovesse vincere sarà a capo dell'assessorato alla Sanità. 800 milioni di debito soltanto per lo scorso anno e interessi sul piatto da far spavento. Nessun timore di fallire?

«Certo che sono preoccupato: dobbiamo pagare per i prossimi 30 anni una tassa di mutuo di 300 milioni, più o meno. Proprio per questo intendo occuparmene personalmente. È l'unico modo per mettere fine al mercato degli assessorati. La sanità è stato patrimonio di De Mita per 40 anni, è un luogo di scorribande politiche: va immediatamente sottratto alla logica del mercato e della contrattazione, si deve voltare pagina».

Si volta pagina anche rispetto all'epoca di Bassolino?

«Noi abbiamo avuto tre limiti, fondi europei, sanità e rifiuti: su questi ultimi due abbiamo scontato una logica di contrattazione permanente di Di Mita e Mastella, che grazie al cielo stanno dall'altra parte del campo adesso. In questi anni di governo di centro sinistra ci sono stati risultati positivi che non vanno buttati a mare, per i limiti che abbiamo avuto, in alcuni casi gravi, dobbiamo invece avere il coraggio di cambiare tutto».

Berlusconi arriva a Napoli, nella regione che il Pdl sente già in tasca. Da dove nasce il suo ottimismo, sindaco?

Leggo il suo arrivo qui come un segnale di grande preoccupazione, sono costretti a chiamare la Croce ros-

sa perché hanno capito che la partita è aperta. Il clima nel paese sta cambiando, la distanza tra quello che raccontano in tv e la realtà che la gente vive sulla propria pelle è diventata enorme. A Berlusconi farei soltanto una domanda, con molto rispetto: quando ci restituisce tutti i fondi Fas rapinati al mezzogiorno? Ha trasferito il futuro di questa parte del Paese, 20 miliardi di euro, al Nord. Dovrebbe rispondere in campagna elettorale di questo».

Lei ha detto che scardinerà i notabili. Sicuro di farcela?

«Criminalità, disoccupazione, rifiuti: sono i mali più gravi che abbiamo ma si possono affrontare in maniera credibile. Abbiamo già dimostrato è possibile, cambiando il volto di una città come Salerno, ovvio la dimensione dei problemi è diversa, ma il metodo di lavoro resta lo stesso e poi io ho una grande libertà».

Quale?

«Non ho cambiali da pagare alla camorra e non ho dietro di me notabili a cui rendere conto. Per questo posso dire senza dover fare attenzione a logiche di altro genere che convoglierò i fondi Fas in pochi grandi assi di sviluppo, evitando la polverizzazione clientelare e combatterò la criminalità iniziando a dare prove di coerenza ai cittadini. Io ho iniziato candidando la figlia di Marcello Torre, morto di mafia, il Pdl candidando Roberto Conte, ex consigliere regionale dichiarato decaduto per associazione esterna di carattere associativistico. Durante questa campagna elettorale noi abbiamo restituito la speranza ai campani e riportato tantissimi militanti a lavorare per un futuro vero per la nostra Regione». ♦

Gli sfidanti

Elezioni

In quattro per succedere ad Antonio Bassolino

Stefano Caldoro

Cinquanta anni, laureato in Scienze politiche, esordio nel Partito socialista. A lui sono collegate le liste di Alleanza di Centro, Alleanza di Popolo, La Destra, Noi Sud, Pdl, Udeur, Udc.

Paolo Ferrero

L'ex ministro del governo Prodi corre sostenuto dalla Federazione delle Sinistre.

Roberto Fico

È il candidato più giovane (35 anni), lo sostiene il Movimento a Cinque Stelle di Beppe Grillo.

Il programma Il candidato del centrosinistra domani in piazza del Plebiscito

De Luca: credit card ai giovani per imparare a usare internet

NAPOLI — Domani in piazza Plebiscito Vincenzo De Luca salirà su un palco a forma di «V», per il comizio in cui conta di convincere chi ancora sia indeciso tra lui e il centro destra. La struttura sarà allestita all'altezza delle statue equestri. Evidente la speranza di riempire l'intero emiciclo. «In piazza — annuncia alla Stazione Marittima, mentre presenta il programma elettorale e prima di incontrare gli imprenditori del porto — ci sarà la Campania civile».

Nelle parole del primo cittadino di Salerno, il rivale Stefano Caldoro diverta un semplice incidente di percorso, una sorta di signor nessuno. L'obiettivo della sua campagna elettorale, molto aggressiva, come si addice a chi deve rimontare uno svantaggio di partenza, è Berlusconi: «Misureremo le presenze in Piazza Plebiscito e la loro qualità con quelle che ci saranno in Piazza San Giovanni a Roma (sede della manifestazione nazionale del Pdl, n.d.r.)». Parte la prima bor-

data: «L'arrivo a Napoli del presidente del consiglio è un chiaro segno che il centrodestra è preoccupato. Tre mesi fa erano già convinti di avere ingoiato il boccone Campania, ora hanno la percezione chiara che la partita è aperta». Un De Luca a tratti perfino sarcastico: «Il centrodestra campano ha chiamato il 118, la Protezione civile». L'emergenza rifiuti, uno dei temi sui quali si è costruita l'identità del sindaco di Salerno in funzione antibassoliniana, diventa ora il grimaldello per attaccare il centrodestra:

«Altro che conclusa. Solo propaganda. Il decreto di fine dicembre, convertito in legge, è totalmente sbagliato. L'idea di costituire società uniche provinciali è demenziale». Un cenno alle ecoballe: «Promuoverò immediatamente una conferenza dei servizi per definire la migliore soluzione tecnica che ci liberi da questo incubo». Nel programma, da sfondo, c'è una Campania a tre corsie: asse costiero, mediano e interno. «Sulla costa deve prendere for-

ma un distretto turistico mondiale — afferma De Luca — imperniato sul risanamento del litorale domizio, sull'area di Bagnoli, sulla penisola sorrentino-amalfitana, sul parco del Cilento e del Vallo di Diano». Per Bagnoli, tra l'altro, ipotizza un porto turistico ben più ampio di quello già previsto. «La Regione», si legge nel programma, «dovrà sfruttare il suo ruolo di Autorità di Gestione del Programma Attrattori cultura-

li, naturali e turismo, finanziato dall'Unione europea e sostenere, d'intesa con il Comune di Napoli, l'organizzazione del Forum delle Culture del 2013».

Per l'asse mediano, De Luca immagina «decine di piccole zone produttive» e una piattaforma logistica regionale per la movimentazione di merci e persone. Infine l'asse interno. «Nuove opportunità di lavoro», si legge ancora nel programma, «possono derivare ponendo a carico delle risorse pubbliche la realizzazione di una infrastrutturazione ecosostenibile». Il sindaco salernitano torna poi sul tema della sanità, ribadendo che sarà lui a gestire l'assessorato competente, e sulla sicurezza. Riforma del sistema delle assicurazioni e 5.000 euro di prestito d'onore ai diciottenni per l'alfabetizzazione informatica alcuni degli altri temi del programma.

Fabrizio Geremicca

Il candidato Pd

Disoccupati e diciottenni le proposte di De Luca

■ Una proposta in tre punti per i disoccupati organizzati, «4mila persone che da 10-15 anni girano per le strade di Napoli». Vincenzo De Luca, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Campania, ha un piano per i senza lavoro: collocarli nei settori della riqualificazione ambientale, manutenzione urbana e politiche sociali, proponendo anche un programma di prepensionamento per gli over 55. Per gli under 18 e i neo diciottenni, invece, 5mila euro, una «future card» da spendere per acquisto di dotazioni informatiche, pacchetti formativi per l'utilizzo di programmi applicativi e contratti di connessione alla Rete. E ancora: il candidato del centrosinistra che ieri ha illustrato le sue linee-guida parla anche degli automobilisti tartassati da assicurazioni troppo care: «Varerò un "Osservatorio Antifrode" - dice - d'intesa con magistratura e forze dell'ordine, istituito presso la Regione. Lo scopo è di controllare e monitorare le vicende anomale - ha spiegato - le liti legali artificiose, la concorrenza sleale. Tutto servirà per individuare i correttivi necessari». Infine, l'appuntamento di domani in piazza del Plebiscito: sarà allestito un palco a forma di 'V', all'altezza dei cavalli. «In piazza - ha sottolineato De Luca - ci sarà la Campania civile». Oggi saranno illustrati i dettagli della kermesse. ■

Un Fondo per il credito di imposta

Programma in sette punti per il sindaco Pd: dal lavoro al rilancio di Napoli

Idee per la Regione

AMBIENTE

Sfruttamento delle energie alternative (solare, eolica, geotermica, fotovoltaica)

BUROCRAZIA ZERO

Spazio alla democrazia digitale attraverso l'introduzione di portali informatici e di fascicoli digitali

CAMPANIA A TRE CORSIE

Ristrutturazione di tutto l'asse costiero da rilanciare mediante la creazione di un distretto turistico mondiale

LAVORO

Sostegno al reddito se collegato alla formazione e lavoro; fondo regionale per il credito d'imposta in favore di nuove assunzioni.

SANITÀ

Eliminare spese esorbitanti per contenziosi evitabili; costi esorbitanti per manutenzioni di ed impianti, clientelismi per favorire i potentati politici

SICUREZZA

Sconfiggere la criminalità; garantire maggiore sicurezza

QUATTRO PROPOSTE PER NAPOLI

Rilancio e riqualificazione del centro storico, dell'Area di Bagnoli, di Napoli Est e di Palazzo Fuga "la cittadella dei poveri".

Sette punti in tredici pagine, dal lavoro "prima di tutto" alle quattro idee per il rilancio di Napoli: è il programma di Vincenzo De Luca per la Regione

Sette punti in tredici pagine, dal lavoro "prima di tutto" alle quattro idee per il rilancio di Napoli. È questo il programma elettorale di Vincenzo De Luca, candidato del centrosinistra alle elezioni regionali campane, presentato ieri alla stazione marittima di Napoli. "In Campania c'è il 18 per cento di tasso di disoccupazione e il 60 di non-lavoro", esordisce il sindaco di Salerno, che punta anche sulla stabilizzazione dei precari "nella sanità e nella scuola" e sulla "risoluzione seria del problema dei disoccupati organizzati" con un fondo regionale a favore del credito d'imposta.

ANTONELLA AUTERO
GIANCARLO GAMBALONGA

Una proposta in tre punti per i disoccupati organizzati, "4 mila persone che da 10-15 anni girano per le strade di Napoli". Vincenzo De Luca, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Campania, ha un piano per i senza lavoro: collocarli nei settori della riqualificazione ambientale, manutenzione urbana e politiche

sociali, proponendo anche un programma di pensionamento per gli over 55. "Li ho incontrati - dice - sono riuniti in numerose sigle. Ho detto loro, prima di tutto: basta con i blocchi stradali. Penalizzano i cittadini ed è una questione di immagine".

AMBIENTE

Per quanto riguarda l'ambiente, il punto di forza del programma di De Luca è nello sviluppo di energie alternative, mentre resta fermo il "no al nucleare". Tra le idee da mettere in campo "il giorno dopo l'insediamento in Regione - aggiunge il candidato del Pd - quella di una conferenza dei servizi per risolvere il problema delle ecoballe.

Poi si istituirà uno "sportello verde" per favorire gli impianti di iniziativa degli investitori privati". Il programma tocca poi il tema della sicurezza, "sconfiggere la criminalità è un imperativo", e della "burocrazia zero". Per risolvere il problema dei "costi abnormi delle polizze Rca", De Luca propone "un intervento legislativo che blocchi per un anno le

chiusure agenziali in Campania, la riduzione dell'attuale pressione fiscale, la creazione di un osservatorio antifrode".

GIOVANI

Ampio spazio a giovani e innovazione. De Luca propone una "future card" per i neo diciottenni: cinque mila euro da spendere per acquisto di dotazioni informatiche, pacchetti formativi per l'utilizzo di programmi applicativi e contratti di connessione alla rete, attraverso un accordo tra Regione e banche. "Dovranno restituire questi soldi partire dal terzo anno - dice -. La Regione assumerà a proprio carico gli oneri per gli interessi, attraverso un apposito fondo di garanzia per la restituzione della somma agli istituti di credito".

BANDA LARGA

Vincenzo De Luca punta alla diffusione della banda larga in Campania, così da renderla "la prima piattaforma regionale che riconosca il diritto di connessione co-

me un diritto di cittadinanza, al pari della scuola dell'obbligo. L'obiettivo - spiega - è quello di portare in tre anni la quota di accesso a 50 mega per tutti: uffici, scuole, aziende". Lo sviluppo delle tecnologie di comunicazione passa attraverso la creazione di un Portale informativo "per conoscere atti e bandi pubblici che contengono informazioni di carattere generale".

4 IDEE PER NAPOLI

Per una "Campania a tre corsie" poi, la Regione dovrà fare "riferimento ai suoi tre assi portanti: la fascia costiera, l'asse mediano e le aree interne". Nell'ultimo punto del programma, infine, De Luca ripropone le sue "quattro idee per il rilancio di Napoli", che vanno dal recupero del centro storico, alla creazione di una cittadella delle istituzioni e della cultura a

Le regionali, il centrosinistra

De Luca: Berlusconi non sposta neanche un voto

Sarcasmo sulla convention alla Mostra: «Hanno chiamato il 118». Domani al Plebiscito anche la Iervolino

Adolfo Pappalardo

«Misureremo le presenze in piazza del Plebiscito e la loro qualità con quelle che ci saranno in piazza San Giovanni a Roma». Vincenzo De Luca alza l'asticella della sfida alla vigilia della sua manifestazione. Non cita mai il suo competitor per palazzo Santa Lucia Stefano Caldoro, per concentrare gli attacchi direttamente contro Silvio Berlusconi, ieri a Napoli («Non sposterà nemmeno un voto») ma fautore della manifestazione nazionale del Pdl di domani. Lo stesso giorno della manifestazione del Plebiscito di De Luca.

Mancano 24 ore all'evento di domani pomeriggio e il candidato del centrosinistra si concentra su quest'obiettivo. Ieri i primi preparativi al Plebiscito: una «V» composta dal palco stesso e dai gazebo, più indietro, dei vari partiti. Parlerà il sindaco dopo tre interventi: di un operaio e di un esponente del mondo universitario e imprenditoriale ed è prevista una performance dell'attore Peppe Barra. Le presenze poi. L'intento è quello di bissare i 35mila militanti di Veltroni per le politiche del 2008. Un'impresa a cui De Luca crede se il palco è stato allestito più indietro rispetto ai due cavalli sistemati al centro della piazza (come fu, invece, per l'allora leader pd). «Al Plebiscito ci sarà la Campania civile», insiste ieri. Di sicuro in prima fila ci sarà lo stato maggiore del Pdl: parlamentari, consiglieri uscenti e aspiranti. E, dall'entourage del sindaco Iervolino, trapela anche la sua intenzione di essere presente all'appuntamento. Ci sarà quasi sicuramente, insomma. E non è da escludere che un passaggio nella piazza, che ha restituito alla città e che è diventata il simbolo stesso del «rinascimento» napoletano, possa farlo anche Antonio Bassolino. Ma si vedrà solo domani.

E comunque, poche ore prima del suo comizio alla Mostra, De Luca attacca direttamente il Cavaliere. «Berlusconi non sposterà nemmeno un voto. Il suo arrivo - attacca - è un segno chiaro che il centrodestra è preoccupato. Tre mesi fa erano convinti di aver già vinto, ora loro hanno la percezione chiara che la partita è aperta». Poi il timbro vira sull'ironico: «I miei avversari hanno chiamato il 118, la Croce Rossa...». Di una cosa è convinto il sindaco: «La sua propaganda, come stiamo vedendo in questi giorni con la nuova crisi rifiuti, si è dissipata e il clima nei suoi confronti è cambiato: il premier è in forte difficoltà». L'ultima stiletta contro il Cavaliere, infine, le lancia dal suo profilo di Facebook. La prima quando il premier arriva a Napoli: «A Berlusconi i napoletani dovrebbero chiedere conto del nullismo del governo del fare nei confronti del Sud». Infine la seconda quando rimbalzano, in serata, i numeri dei presenti alla kermesse pdl alla Mostra d'Oltramare: «Per i nostri avversari la manifestazione è stata un flop, mentre noi al Plebiscito daremo luce ad un evento indimenticabile!».

La piazza

Parleranno
un operaio
un esponente
degli imprenditori
e un docente
si esibirà
Peppe Barra

De Luca prepara la sua piazza

“La partita è aperta, Berlusconi è in forte difficoltà”

OTTAVIO LUCARELLI

BERLUSCONI «non sposta un solo voto». Vincenzo De Luca alterna per trenta minuti i punti del programma per la Campania a sferzanti commenti sul premier: «Misureremo le nostre presenze in piazza del Plebiscito e la nostra qualità con quelle della destra a Roma». Il candidato del centrosinistra alla guida della Campania parla in mattinata alla Stazione marittima, presenta la manifestazione di domani pomeriggio al Plebiscito e va all'offensiva nei confronti degli avversari: «L'arrivo del Presidente del consiglio non offre particolari brividi, non mi emoziona. È un chiaro segno di preoccupazione del centrodestra. Tre mesi fa erano convinti di aver già mangiato e ingoiato il boccone Campania, ora hanno la chiara percezione che la partita è aperta».

De Luca incalza, sorride: «Hanno chiamato il 118, la Protezione civile. Non pensavo che Berlusconi sarebbe venuto davvero perché ero convinto che si fosse dichiarato prigioniero politico. È in condizioni di forte difficoltà, il clima è cambiato ovunque in Italia e il fumo propagandistico si è dis-

sipato».

La propaganda, ad esempio i rifiuti. «Hanno finito — incalza De Luca — con la storiella sulla soluzione dell'emergenza rifiuti che è tutt'altro che finita. Nelle prossime settimane, anzi, rischiamo ancora di più. L'idea delle società provinciali è semplicemente demenziale. Abbiamo una bomba ecologica con sette milioni di ecoballe e, appena eletto, convocherò una conferenza dei servizi per una soluzione definitiva».

De Luca ha poi incontrato gli operatori portuali napoletani e l'amministratore delegato della Conateco, Pasquale Legora de Feo, tornando ad attaccare il centrodestra: «Il governo centrale se ne frega del Mezzogiorno. A voi imprenditori che volete investire bisogna stendere tappeti di velluto. Abbiamo cambiato la città di Salerno e a Napoli triplicheremo gli sforzi per questo programma».

Il centrosinistra prepara intanto la manifestazione di domani alle 17.30 in piazza del Plebiscito. Un palco a forma di "V" (che sta per Vincenzo ma anche per vittoria) proiettato all'interno dell'emiciclo e allestito all'altezza delle statue. A presentare l'evento sarà l'atto-

re Patrizio Rispo. Interverranno esponenti del mondo del lavoro, della cultura, dell'università e della ricerca. Una manifestazione che sarà chiusa da De Luca: «In piazza ci sarà la Campania civile».

Domani la manifestazione, alle 17.30 al Plebiscito: “Ci sarà la Campania civile”

Il programma

In sette punti il piano del candidato del centrosinistra per la Campania. Al primo posto il lavoro, poi ambiente, sicurezza, sanità

“Ai 18enni una future card da 5 mila euro”

UNA “future card” da cinquemila euro per i diciottenni, un “osservatorio antifrode” per le assicurazioni auto, un “preposizionamento” per i disoccupati ultracinquantenni. «Al centro il lavoro, basta con l’assistenza improduttiva. Ci concentreremo su questo» promette Vincenzo De Luca presentando il programma in sette punti per la Campania. Al primo posto il lavoro, quindi l’ambiente, la sicurezza, la sanità («la delega resterà nelle mie mani» conferma il candidato presidente di centrosinistra), la burocrazia da “azzerare”, lo sviluppo della Campania su “tre corsie” (costa, area mediana, aree interne) e le “quattro proposte per Napoli”, dal centro storico a palazzo Fuga, da Bagnoli a Napoli est.

Sette punti in tredici pagine. «In Campania c’è un tasso di disoccupazione al 18 per cento con il 60 per cento di persone che non lavorano» sottolinea De Luca che mira alla «stabilizzazione dei precari nella sanità e nella scuola», alla «risoluzione del problema dei disoccupati organizzati» e ad un fondo di 300 milioni a favore del credito d’imposta per i nuovi assunti.

Due le novità più importanti nel programma. Innanzitutto la “future card” per i neo diciottenni: cinquemila euro da spendere per acquisto di dotazioni informatiche, pacchetti formativi per l’utilizzo di programmi applicativi e contratti di connessione alla rete. «Dovranno restituire i soldi a partire dal terzo anno — spiega De Luca — e la Regione assumerà a proprio carico gli oneri per gli interessi attraverso un apposito fondo di garanzia per la restituzione del-

la somma agli istituti di credito». De Luca punta anche alla diffusione della banda larga: «L’obiettivo è portare in tre anni la quota di accesso a 50 mega per tutti, uffici, scuole, aziende». E allo sviluppo delle tecnologie di comunicazione con un Portale informativo «per conoscere atti e bandi pubblici» con un “Fascicolo digitale” per accedere online alla pratica. L’altra novità è l’osservatorio antifrode: «Le polizze assicurative di auto e moto sono un vero calvario per i cittadini. Saremo in campo contro le truffe con magistratura e forze dell’ordine». Con un intervento legislativo che blocchi per un anno la chiusura delle agenzie.

Un programma che convince i candidati. Per Giuseppe Russo del Pd «De Luca risponde alla sacrosanta esigenza di separare il lavoro dall’assistenza perché troppe volte si è garantito un reddito senza produrre ricadute di utilità pubblica». Positivo anche il commento di Francesco Nardone, candidato nel Sannio: «Condivido l’espressione di De Luca che ha definito le aree interne la cassaforte naturale della Campania. Gli chiederò di intervenire per fronteggiare la crisi strutturale. Lavoreremo insieme per assicurare infrastrutture ecosostenibili ai nostri territori».

(a. l.)

Tra le proposte anche un osservatorio antifrode per le assicurazioni auto

Berlusconi, show a Napoli

«La sinistra è la banda Bassotti»

«Bertolaso è un eroe, inaccettabili i processi di Annozero»

Le frasi

In questi giorni mi hanno dato del Paperone. Io sarò pure Paperone, ma loro sono la Banda Bassotti

La sinistra ha cercato di gettare fango sulla Protezione civile, su Bertolaso, sugli eroi che hanno realizzato un miracolo

Mi permettete di essere inelegante? Mara Carfagna, una donna bella, dolce e intelligente, ma una donna con le palle

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Ha la luna storta e si vede. Arriva a Napoli e si chiude in camera. Fa un comizio stringato e va via di corsa, nessun abbraccio con la sua città d'adozione. Sembra assolvere un dovere contro voglia Berlusconi, nel capoluogo partenopeo, dove l'unica battuta cercata è quella mutuata da Walt Disney: lui sarà anche Paperone, ma nel giorno dell'arresto di Frisullo, la sinistra «è certamente la banda Bassotti».

Prima di salire sul palco della Mostra d'Oltremare il Cavaliere ha il tempo di fare alcune raccomandazioni: non ha ancora dimenticato la notte della sconfitta con Prodi, il pasticcio campano delle schede, e allora si rivolge ai maggiorenti locali caldeggiando attenzione durante lo spoglio. Pensare e temere i brogli può essere ulteriore motivo per detestare un campagna elettorale che lo vede impegnato più di quanto avrebbe voluto.

Altri motivi sono in platea: sembra che in prima fila molte persone del Pdl avrebbero voluto salire sul palco con il presidente. Alla fine vi sale solo Stefano Caldoro, il candidato alla guida della Regione, la persona per la quale il premier è arrivato a Napoli, «uno dei migliori ministri che ho avuto». Gli altri, compresi Carfagna («ministra con le palle») e Cosentino, restano giù. Solo orecchiare di queste liti ovviamente fa girare ulteriormente la luna del Cavaliere, che ha già «le scatole piene per tutto quello che ci ha fatto e ci sta facendo la sinistra», pa-

role sue.

Ci si mette anche una contestazione a Italo Bocchino a guastare l'atmosfera: una decina di persone lo prendono di mira, gli gridano contro, gli danno del traditore. L'accusa: avrebbe mandato in giro una foto con il padiglione della fiera mezzo vuoto. Non c'è di certo il gran pieno, ma quello che divide è l'accusa, ancorché non provata, non certo il dato sulle presenze.

E così dura poco il discorso del presidente del Consiglio. Dura il tempo di annunciare che dopo il voto, visti anche i fatti di Trani, ci sarà «una grande, grande, grande riforma della giustizia». Un cambiamento che sarà solo un tassello di una più grande riforma liberale che dovrà comprendere anche un riassetto delle istituzioni e la modernizzazione del fisco.

Per questi motivi, grida il Cavaliere dal palco, c'è bisogno che dal voto «esca un governo rafforzato», che «deve avere un ulteriore mandato per lavorare», spazzare via tutte le critiche, le accuse inventate dai magistrati, le polemiche fra le istituzioni scaturite dalla violazione del segreto istruttorio, da intercettazioni che «violano il primo diritto

dei cittadini, quello alla privacy, il primo diritto di una vera democrazia». Perché, aggiunge, «i magistrati violano le leggi, non fanno certo gli interessi degli italiani, cercano di farci passare per degli incapaci che non sanno nemmeno

presentare le liste elettorali, quando invece vi assicuro che ho fatto io stesso il pubblico ministero e ho accertato che da parte dei nostri uomini non c'è stata nessuna colpa».

Fa parte della campagna elettorale anche la ricomparsa dei rifiuti per le strade di Napoli: «Rifiuti elettorali — li definisce Berlusconi — nati da un piccolo problema burocratico che ho già risolto, la realtà è che in Campania per merito del governo ora c'è un termovalorizzatore e quattro discariche che funzionano benissimo». E qui scatta la difesa di Bertolaso e degli altri «eroi della Protezione civile, che hanno realizzato un sogno impossibile» e su cui «hanno cercato di gettare fango».

Poi è ancora l'inchiesta di Trani a tenere banco: «L'Italia è l'unico Paese dell'Occidente dove si intercetta un presidente del Consiglio, che a telefono dice cose doverose, come considerare inaccettabile che il signor Santoro faccia dei processi in tv senza dare la possibilità di contraddittorio e aggiungere che se va avanti così la Rai si ritroverà senza nessun italiano che paga il canone».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova sfida di Berlusconi: «Sconfiggo i boss in tre anni»

Da Caldoro schiaffo a De Luca: «Sfugge al confronto con me, evidentemente è codardo oppure non ha idee: o tutte e due»

NAPOLI — Silvio Berlusconi atterra alle 16 a Capodichino con a bordo dell'aereo anche il vicecoordinatore campano Maurizio Iapicca e la consigliera provinciale Francesca Pascale. Poi, si fionda in albergo, al Vesuvio, aggirando la stretta dei fotoreporter. Nella sua suite ammette soltanto il candidato presidente Stefano Caldoro, con il quale si confronta sui temi della campagna elettorale per poi rassicurarlo sugli ultimi sondaggi. Mentre arrivano le candidate: dall'ex meteorina Giovanna Del Giudice ad Emanuela Romano. E qualche altra che impugna sacchetti di uova di cioccolata avvolte in carta azzurra, con il marchio del Pdl.

Il padiglione 6 della Mostra d'Oltremare a stento riesce a gremirsi in attesa di Berlusconi. Trascorrono i minuti, ma i pullman non arrivano. Si dice che da Benevento l'unico organizzato non sia neanche partito. E gli altri? «Ostaggio del traffico di Napoli», ripetono dallo staff. Nicola Cosentino non si lamenta: «Abbiamo organizzato tutto in 48 ore, non possiamo che rallegrarcene».

Compare il grumo mobile di guardaspalle che accompagna il presidente del Consiglio. Berlusconi taglia due ali di folla, scala il palco, afferra il microfono e inietta entusiasmo nelle vene del suo pubblico. Promette di «sconfiggere la camorra in tre anni». Di «liberare la Campania dalla dittatura comunista». E sul filo degli impegni, elenca i problemi che sono già sul suo tavolo, a cominciare da quelli degli stipendi degli addetti del consorzio unico dei rifiuti: «In cinquantotto giorni facemmo tornare lo Stato a fare lo Stato qui in Campania, risolvendo l'emergenza rifiuti. Ora, ci ritroviamo con i rifiuti elettorali. Il termovalorizzatore di Acerra funziona. Le discariche sono attive. Sono intervenuto io e abbiamo pagato gli stipendi e da stamane il problema elettorale della spazzatura è chiuso. Non dovrà più accadere». Se la platea scandisce il suo nome, lui la corregge: «Fino al 28 marzo dovrete gridare: Stefano! Stefano! Stefano! Conosco Caldoro da tanti anni, da giovane esponente socialista. È stato

i miei migliori ministri». Il Cavaliere si lamenta delle inchieste giudiziarie, delle intercettazioni. Interroga scherzosamente: «Alzi la mano chi vorrebbe essere intercettato mentre parla di cose sue al telefono». Uno, in sala, eleva l'indice su un mare di teste. «Lei alza la mano perché non ha il telefonino».

Eccolo lì, il presidente che Caldoro ha incoronato «cittadino onorario di Napoli e della Campania». Ha un breve calo pressorio. S'interrompe e lascia il microfono proprio al suo candidato governatore. Persino il misurato candidato presidente del Pdl va oltre le righe della disciplina: «Cacceremo i politici dalla sanità — scandisce dal palco, abbracciato al suo mentore-premier —, i nostri avversari sanno parlare soltanto di camorra: il governo del Pdl i camorristi li arresta. Ne confisca i beni. Il mio diretto avversario del Pd — affonda contro Enzo De Luca — è ossessionato dalla mia presenza: ogni mattina ci attacca, eppure continua a sfuggire al confronto. O non ha idee o è un codardo. Forse è entrambe le cose». Berlusconi riguadagna il palco: «Pensavo di dover raccontare ciò che ha combinato Bassolino in Campania, gli scandali della Calabria e della Puglia. La Sanità che non funziona e costringe i cittadini campani a trasferirsi in Veneto e in Lombardia, dove gover-

na il centrodestra, per essere curati. Invece, i temi e i tempi della campagna elettorale sono dettati dalla magistratura di sinistra. Noi non abbiamo bisogno di soldi e quando il finanziamento pubblico per i partiti non basta qui c'è Pantalone. Anzi come mi hanno chiamato in questi giorni, Paperone. Ma loro sono la Banda Bassotti». L'ultimo numero dello show berlusconiano è dedicato ai volti della vittoria del Pdl: i presidenti delle Province di Napoli, Cesaro; Salerno, Cirielli; Avellino, Sibilia e quello candidato a Caserta, Zinzi. Per poi chiudere in bellezza chiamando accanto a sé la ministra per le Pari opportunità, Mara Carfagna: «È bella, intelligente, ma anche una donna con le pal- le». Una foto di gruppo che, tuttavia, lascia amarezze diffuse tra le altre candidate. Non tutte, evidentemente, hanno gradito.

Angelo Agrippa

*Libereremo
la Campania dalla
dittatura comunista*

Le Regionali, il centrodestra

Sfida di Berlusconi

«In tre anni batteremo i clan»

Il premier alla Mostra d'Oltremare dà la carica
«I rifiuti? Intoppo burocratico già risolto»

Paolo Mainiero

Quando sale sul palco è accolto al grido «Silvio-Silvio». Berlusconi ringrazia ma dice: «Fino al 28 marzo si gridi solo Stefano-Stefano». Il premier è a Napoli per Caldoro, una visita lampo per sostenere il suo ex ministro verso cui è prodigo di elogi. «Lo conosco da anni. È stato - dice - il più giovane parlamentare socialista. Mai, in nessuna occasione, ho potuto notare in lui incertezze, differenze rispetto al mio modo di vedere. È uno dei migliori ministri e collaboratori che io abbia mai avuto e sarà una grande guida per la Campania».

Berlusconi rivendica i risultati del suo governo. Il primo, l'emergenza rifiuti. «L'8 aprile 2008, a Napoli, promettemmo che l'avremmo risolta. Lo abbiamo fatto. In cinquantotto giorni - dice - abbiamo ripulito Napoli e i 540 comuni della Campania. Abbiamo attivato il termovalorizzatore di Acerra, abbiamo aperto quattro discariche. Ora c'è tutto il tempo per completare il sistema». Sui rifiuti che nei giorni scorsi sono ricomparsi nelle strade di Napoli ha un'idea precisa: «Di un ostacolo burocratico ne è stato fatto una polemica a fini elettorali». Comunque, aggiunge, anche questo problema è superato. «Me ne sono interessato personalmente, l'ho risolto, gli stipendi sono stati pagati. Ma è una cosa che non deve capitare e non capiterà più con noi alla guida della Regione». Al suo gover-

no il premier attribuisce un secondo importante risultato, la lotta alla criminalità organizzata nel Mezzogiorno.

«Nessuno ha fatto quanto noi», dice. E sciorina una serie di cifre. «In due anni sono state fatte 448 operazioni di polizia, sono state arrestate 4600 persone, sono stati catturati 324 latitanti, sono stati sequestrati beni per 10 miliardi di euro». Infine, la promessa. «Il nostro obiettivo è sconfiggere entro i prossimi tre anni la mafia, la camorra e la 'ndrangheta».

I militanti applaudono, uno di loro alza un cartello. C'è scritto: «Liberaci dai comunisti». «Sono qui per questo», dice Berlusconi. «E sono qui anche per liberarvi da Bassolino», aggiunge. Parla della sanità. «Non funziona. La gente dal Sud va in Lombardia e Veneto, regioni che amministrano noi e che offrono un modello efficiente». Un gruppetto di altri militanti issa uno striscione per protestare contro la demolizione delle case abusive. La questione è legata al condono del 2003, in sospeso solo in Campania per un ricorso della Regione che non ha consentito di sanare gli abusi. Solo per questi casi si potrebbe cercare una soluzione. «Mi sono informato, Stefano vi riceverà lunedì», assicura il premier.

Quattro anni fa, sempre alla Mostra d'Oltremare, Berlusconi battezzò i suoi militanti «cavalieri della libertà». Ieri li investe di un altro mandato: «Siate i missionari della verità». Ovve-

ro, in questi ultimi dieci giorni datevi da fare per convincere gli elettori. Per spronare i suoi missionari gli rivolge quattro domande: volete un altro comunista alla guida della Regione? «Nooooo». Volete un altro sistema Bassolino che spadroneggia nella sanità? «Nooooo». Volete la faccia pulita e onesta di Caldoro? «Siiiiii». Votate Caldoro? «Siiiiii». «Bene - chiosa Berlusconi - datevi da fare perché è importante la sintonia tra il governo centrale e la Regione. Insieme si potranno realizzare progetti importanti».

Alla fine il premier chiama sul palco i presidenti delle Province di Napoli Luigi Cesaro, di Avellino Cosimo Sibilia («il mio amico Cosimo») e di Salerno Edmondo Cirielli e Domenico Zinzi, candidato alla Provincia di Caserta. «La Campania non è già più un feudo rosso, governiamo l'80 per cento della popolazione. Completiamo l'opera con la vittoria di Caldoro». Sulle note di «Meno male che Silvio c'è» Berlusconi lascia il palco. Prima di salire in auto ringrazia Nicola Cosentino. «Lo ha colpito il calore della gente. L'onda della libertà - dice il coordinatore regionale del Pdl - travolgerà Bassolino e spazzerà via quindici anni di cattiva amministrazione».

Le frasi

«Vi libererò dai comunisti e da Bassolino»
Elogi a Caldoro:
è stato un ottimo ministro

Il premier. Guerra di cifre sull'affluenza alla Mostra d'Oltremare. Ma il premier infiamma i fedelissimi

Berlusconi non fa il tutto esaurito «De Luca? È un altro Bassolino»

◊ Caldoro all'attacco: il mio avversario non ha idee ed è un codardo, sfugge al confronto

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

Il palco è "avvolgente", sembra uno studio televisivo, curato come al solito. E quando arriva, Silvio Berlusconi è osannato come al solito. Sotto ai riflettori c'è un popolo festante, i fotografi "mitragliano" di flash i fedelissimi del Cav. che si sbracciano, mostrano striscioni e cartelli, intonano slogan. Unico problema: dietro questa trincea di innamorati del premier non c'è nessuno.

POCHI rispetto alle adunate oceaniche cui è abituato Berlusconi, i fedelissimi che ieri si sono presentati a Fuorigrotta, nel Padiglione 6 alla Mostra d'Oltremare. Un poco ha giocato il luogo, non proprio centrale, un poco il giorno infrasettimanale e l'orario serale. Fatto sta che ieri, forse per la prima volta da quando il Cav viene a Napoli, c'è stata la guerra di cifre al ribasso: 4-5mila secondo le forze dell'ordine, 4mila secondo il Pd (che ovviamente ha tutto l'interesse...). Diecimila secondo Stefano Caldoro, l'uomo del giorno, il candidato del Partito della Libertà alla Regione Campania. Berlusconi lo prende sotto al braccio, lo porta sotto ai riflettori con maestria: «Non dite "Silvio-Silvio", dite "Stefano-Stefano!" grida ai supporter sotto al palco». Poi, il premier inizia a dialogare con i suoi dal palco: «Volete un governo regionale che fa a cazzotti con Roma?» dice. «No!» urlano dalla sala. «Volete un altro Bassolino che spadroneggia sulla sanità?», la nuova domanda. «No» è il grido in coro. «Bene, allora abbia-



► Silvio Berlusconi e Stefano Caldoro (a destra) sul palco della Mostra d'Oltremare ieri a Napoli

Cosentino: eravamo in tanti tutto organizzato in 48 ore

Il coordinatore Pdl

«È una manifestazione organizzata in 48 ore e non si può parlare di scarsa partecipazione». Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Popolo della Libertà in Campania, ha risposto così a chi gli faceva notare la scarsa affluenza alla manifestazione cui ha preso parte ieri il premier Silvio Berlusconi. Cosentino ha chiarito che l'organizzazione della manifestazione è stata decisa nello spazio di poco tempo e che la partecipazione del Popolo della Libertà è stata

massiccia. Oltremille, i "Promotori della libertà" che si sono ritrovati alla Mostra, sostiene il parlamentare Marcello Di Caterina. «La Campania - ha affermato il parlamentare berlusconiano - come sempre ha voluto testimoniare la propria vicinanza al premier e l'esercito dei promotori della Libertà che via via si va sempre più allargando non poteva mancare. Tra le fila dei promotori tante mamme ma anche studenti, operai e quanti vogliono un vero e proprio cambiamento».

mo chiuso e andiamo a casa tutti», sorride compiaciuto il premier. E gli elogi a Caldoro: «È uno dei migliori ministri che ho avuto e sarà una grande guida per la Campania» e alla sua capoluista regionale, Mara Carfagna: «È dolce ma è anche una donna con le palle» dice il premier.

LA PARTE PIÙ ARTICOLATA del discorso del leader Pdl riguarda i guai che affliggono Napoli e la Campania. In primis i rifiuti, con un'emergenza incombente. Su questo Berlusconi attacca: «Abbiamo risolto il problema rifiuti in 58 giorni. Ora hanno fatto dei rifiuti elettorali - spiega riferendosi alla crisi recente -. Da un problema piccolissimo, un ostacolo burocratico per il pagamento degli stipendi dei dipendenti dei Consorzi. Ieri

me ne sono interessato e abbiamo risolto. Ma non deve capitare e non capiterà più». Poi tocca alla camorra: «In tre anni - dice - sconfiggeremo la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. Lo Stato è tornato ad essere lo Stato».

CALDORO, rinfrancato dal premier, smette i panni del "moderatissimo" candidato e si lancia in un affondo deciso a Vincenzo De Luca, suo avversario del centrosinistra: «È ossessionato dalla mia persona - dice -. Ogni giorno mi riserva un attacco personale ma quando ci si può confrontare lui ogni volta fugge, fugge, fugge di fronte ai dibattiti. Evidentemente o non ha idee, o è codardo, o è forse tutte e due le cose. Loro non hanno un programma, noi sì».

La kermesse

Caldoro all'attacco di De Luca

«Fugge: non ha idee o è codardo»

Il candidato sul palco con il Cavaliere: c'è voglia di riscatto

Gerardo Ausiello

«De Luca fugge, fugge, fugge». Ciccone Stefano Caldoro. Il candidato governatore del Pdl sale sul palco della Mostra d'Oltremare e annuncia la svolta per la Campania. Al suo fianco c'è il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che lo abbraccia e gli stringe la mano: «Sei un cittadino onorario della Campania e ti siamo grati per ciò che hai fatto per questo territorio» dice al Cavaliere. Davanti al popolo del centrodestra l'ex ministro socialista va all'attacco del suo avversario. «Il sindaco di Salerno - tuona - è ossessionato dalla mia persona. Ogni giorno mi riserva un'accusa ma quando ci si può confrontare, ogni volta fugge. Ai dibattiti c'è sempre la sedia vuota accanto a me. Evidentemente o non ha idee o è codardo, o è forse tutte e due le cose».

Caldoro si sofferma a lungo sulla necessità di voltare pagina. Il centrosinistra, afferma, è il vecchio, il Pdl il nuovo: «Loro non hanno un programma, noi sì. Lo abbiamo scritto, ci siamo confrontati, lo abbiamo messo in rete e la gente partecipa, commenta.

Loro vogliono continuare a commettere gli errori degli ultimi quindici anni. A causa della cattiva politica, infatti, i campani pagano le tasse più alte d'Italia, l'Irap più cara, il carburante più costoso». Il simbolo del fallimento, dice, è la gestione della sanità che «noi libereremo dai partiti. Caceremo la politica - annuncia - e ci occuperemo della salute dei cittadini. Oggi la sanità costa più delle altre regioni e offre i servizi peggiori». Un altro dei «disastri» della gestione Bassolino è il lavoro: «Lo hanno usato - è l'affondo - insieme con la formazione per difendere gli amici. Noi stanzieremo risorse per costruire lavoro vero e sosterranno le imprese applicando la fiscalità di vantaggio. Qui, purtroppo, partiamo da un passo indietro a causa delle tasse elevate». Secondo il candidato alla presidenza della Regione «oggi in Campania c'è voglia di riscatto, si respira la volontà di cambiare». Un obiettivo possibile «costruendo un nuovo modello di gestione, vicino a chi ha più bisogno».

Ad ascoltarlo, tra la folla, ci sono dirigenti e parlamentari del Pdl, dal coordinatore regionale Nicola Cosenti-

no al vicecapogruppo vicario alla Camera Italo Bocchino, dal ministro delle Pari opportunità Mara Carfagna alla deputata Alessandra Mussolini. La parola d'ordine di Caldoro è «unità. Vinceremo e governeremo insieme. Per questo motivo abbiamo siglato in Campania con Berlusconi un patto del fare». Un passaggio fondamentale del suo discorso riguarda anche la lotta alla criminalità organizzata: «Loro parlano, noi i camorristi li combattiamo arrestando i latitanti e confiscan-

do i beni». Sull'emergenza rifiuti non ha dubbi: «È figlia della cattiva politica del centrosinistra. Purtroppo noi ereditiamo questa situazione, ma risolveremo i problemi attraverso un'intesa istituzionale che è necessaria». Il Pdl e Berlusconi, insomma, «rappresentano il governo del fare contro i parolai della sinistra. I ministri che sono stati in Campania hanno assunto impegni concreti. Frattini, Alfano, Sacconi hanno tutti presentato proposte efficaci per lo sviluppo; i signori della sini-

stra invece, i vari Fassino, Franceschini e Bindi, sono venuti a Napoli solo per offendere i campani con le solite accuse pretestuose e personali verso il presidente del Consiglio ed i dirigenti del centrodestra». Ecco perché, aggiunge Caldoro, la sfida del 28 e 29 marzo è cruciale per il destino della regione: «Si tratta di una scelta di campo».

L'unità
L'appello
al Pdl
campano:
vinceremo
e guideremo
la Regione
insieme

Berlusconi tenta la spallata “Vi libero dai comunisti”

Caldoro: De Luca o non ha idee o è un codardo

ROBERTO FUCILLO

ALLE 18, ora del convegno, sul video ci sono i ragazzi dello spot, quelli che a scuola come in ufficio cantano a squarciagola «Meno male che Silvio c'è». Il problema è che Silvio c'è, ancora all'Hotel Vesuvio, mentre sono loro, i militanti, a essere ancora latitanti, un migliaio circa sotto il palco e il resto della scatola, il padiglione 6 della Mostra d'Oltremare, desolatamente vuoto. Se ne fa carico in qualche modo anche Nicola Costantino, coordinatore regionale e patron dell'evento, con una dichiarazione che tiene il bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno: «Era difficile organizzare in 48 ore una manifestazione così gremita». Alla fine il padiglione, valutato per una capienza da diecimila persone, si riempirà un po' di più. Quanto basta perché gli organizzatori tirino un sospiro di sollievo accreditandosi i diecimila previsti, mentre stima più prudenti, che tengono conto anche degli spazi occupati dal palco e dagli altri servizi, fanno propendere per una cifra di poco superiore ai 5000.

Quel che conta è che a lungo si è temuto il flop, anche se poi, all'arrivo del Cavaliere, la platea si scalda, sventolano le bandiere e il «Silvio Silvio» rimbomba. Su un lato della sala c'è anche un megastiscione che inneggia a «Generazione Berlusconi», con tanti saluti alla corrente di Fini. Chi esce comunque promosso è Stefano Caldoro. È lui il candidato, sale al podio insieme a Berlusconi, che gli riserva il primo pensiero: «Non Silvio Silvio, da ora fino al 20 marzo dovete gridare Stefano Stefano. Lo conosco da tanti anni, è stato uno dei miei migliori ministri. Poi gli fissa anche una vaga agenda. Urlano i comitati degli abusivi contro gli abbattimenti, e il premier li smista: «Lunedì Stefano vi riceverà». Si fanno sentire anche

le rappresentanze di Fincantieri e Ansaldo, e il Cavaliere: «Per vol ho parlato con Gianni Letta». Rapido, efficiente, è il governo del fare. Ha rischiato di ritrovarsi con i rifiuti di nuovo per strada, un problema che comunque attanaglia amministrazioni ora rette dal centrodestra. Un agguato degli avversari, ma niente paura: «L'anno costruito un allarme elettorale partendo da un problema piccolissimo, un ostacolo burocratico per il pagamento degli stipendi dei dipendenti dei consorzi. Teri menesono interessato e abbiamo risolto. Ma non deve capitare e non capiterà più». I rifiuti in effetti non si toccano, sono il fiore all'occhiello dell'impegno del governo a Napoli. Idem Guido Bertolaso: «Avete visto quanto fango hanno scaricato su quelli che sono degli autentici eroi». La citazione riguarda in realtà più i fatti dell'Aquila e della Maddalena, ma è chiaro che vale anche per la Campania, dove il sottosegretario è il protagonista del miracolo rifiuti.

Dato a Caldoro quel che è di Caldoro, il discorso scivola però rapidamente sulle malefatte dei magistrati, compreso il pasticcio delle liste a Roma, dove «ai nostri funzionari hanno impedito di presentare le liste». Affermazione stentorea, gridata, commentata dal suono dei piatti di Mario da Montoro, il pittoresco tifoso con sembrato a cornetti vari, prestato per l'occasione dal vicino San Paolo. I poi i comunisti, dai quali, recita un cartello, «ci devi liberare». Cosa che naturalmente «sono qui per questo, ci penso giorno e notte». L'imperativo politico però è che «dalle regionali il governo deve uscire rafforzato. È importante che il governo regionale abbia la stessa maggioranza di quello di Roma: è una sintonia che consentirà di continuare a realizzare eccellenti cose per i cittadini».

Il testimone passa a Caldoro. «Cos'altro devo dire? - esordisce il

candidato presidente -. Ringrazio per voi il presidente, cittadino onorario di Napoli. Si sente aria nuova, ora o mai più. Mancano dieci giorni». Poi rinfodera il fioretto e impugna la sciabola contro Enzo De Luca: «Il mio avversario è ossessionato dalla mia persona. Ogni mattina ci rivolge un attacco personale, ma quando deve fare un dibattito fugge, mi ritrovo sempre la sedia vuota accanto. O non ha idee oppure è un codardo, forse entrambe le cose».

Torna al microfono Berlusconi. Ora il Popolo della libertà è bello caldo, occorre stimolarlo con alcune domandine, come le definisce lo stesso premier: «Volete voi un altro comunista alla guida della Campania? Volete un governo che fa a cazzotti con Roma? Volete un altro sistema Bassolino alla sanità? Volete una faccia onesta? Volete voi Stefano Caldoro? I no e i sì si alzano roboanti in sala. «Bene, è tutto, possiamo andare a casa», fa lui, dopo appena mezz'ora di comizio. Ma c'è il sottofinale: Berlusconi chiama accanto a sé anche i presidenti di Provincia eletti un anno fa, il candidato di Caserta Domenico Zinzi, quelli per la Regione, e su tutti lei, Mara Carfagna: «Consentitemi l'ineleganza: è bella, dolce, intelligente, ma è anche una donna con le palle».

BATTUTE E QUIZ, LO SHOW DEL PREMIER PER SCUOTERE I SUOI

di ANTONIO FIORE

Ci sono i cartelli che gli piacciono di più: «Silvio ci devi liberare dai comunisti». C'è lo striscione esagerato: «Silvio magnifico ventenne». C'è il videokaraoke sul maxischermo: «Meno male che Silvio c'è». Ci sono i duri e puri della Destra storaciana, ci sono quelli che «viva la Carfagna, il prossimo presidente del Consiglio», c'è pure il solito finto messicano con i corni e i gobetti attaccati al sombrero che non si perde mai una partita al San Paolo o un concerto in piazza Plebiscito, figuriamoci lo showdown di Berlusconi alla Mostra d'Oltremare in favore di Stefano Caldoro («lo conosco e lo stimo da quando era un giovane socialista»); il contorno elettorale è a ranghi completi, semmai quel che manca nel padiglione 6 è, oltre a un pizzico di politica, l'entusiasmo compatto delle adunate forziste pre-predellino, quando ancora non bisognava fare i conti con le fronde e le correnti interne. Insomma, i circa cinquemila partecipanti alla manifestazione di ieri sono da considerarsi un successo, un flop o un mezzo flop? Ai dirigenti del Pdl l'ardua sentenza (e il rimpiazzino di meriti e responsabilità tra ex Fi ed ex An), ma il dato certo è che Berlusconi, appena salito sul palco, ha subito scoperto nuovi interlocutori: le svariate sigle degli abusivisti in pena per le loro abitazioni abbattute o in via di abbattimento che agitano i loro striscioni con più energia di quella riservata alle bandiere del Pdl: «La casa è nostra e non si tocca», «Ora basta con le demolizioni», «Silvio, la casa e il futuro dei nostri figli è nelle tue mani, aiutaci...». E Silvio li aiuta all'istante: «Ho già parlato con il dottor Letta, il vostro problema si può risolvere!», ovazioni, «però adesso giù tutti i cartelli, è una questione di democrazia». Gli abusivisti obbediscono, ma restano scettici: «Qualche cosa potrà pure fare, ma è difficile». Serpeggia per la prima volta lo scetticismo verso le capacità taumaturgiche del Capo? Sarà mica colpa di Fini che gli si mette sempre di traverso? Proprio ora che la perversa alleanza tra la magistratura politicizzata e la sinistra rischia di falsare la partita elettorale, e ci sarebbe bisogno di una unità a prova di polemiche?

Sarà mica colpa di quel Fini che gli si mette sempre di traverso? «Il Cavaliere è sempre forte, ma quello che ci manca è il cavallo per correre», ironizza un militante. «Non scherziamo — ribatte Alessandro,

studente sorrentino — lui è qui per aiutarci finalmente a cambiare le cose in Campania, il resto si vedrà». Però la sensazione che nel partito ci sia chi rema contro è palpabile, l'ombra del sospetto che qualcuno abbia boicottato la manifestazione si allarga, il bus atteso da Benevento non è mai partito, e il gasparriano Salvo Iavarone ammette sornione: «Vedo una partecipazione limitata, forse è colpa delle troppe manifestazioni indette l'una dopo l'altra, magari la nostra gente è un po' stanca». Intanto, placati in qualche modo gli abusivisti, gli organizzatori hanno un'altra gatta da pelare: i diversamente abili dell'Anida, dopo aver invano chiesto di essere ascoltati dal capo di governo per fargli conoscere le loro richieste, si sono gettati a terra in segno di protesta: «E' dai tempi del governo D'Alema che nessuno ci dà retta». Ma il luogotenente finiano Italo Bocchino alza le braccia: «Io con l'organizzazione non c'entro, non prendetevela con me». Nel frattempo, sul palco, dopo aver ricordato il «miracolo» della ricostruzione dell'Aquila e quello della soluzione in 58 giorni dell'emergenza spazzatura scoppiata con Bassolino (fischi e buuu all'indirizzo di Bassolino) Berlusconi sta tornando ai suoi temi preferiti — il fango su Bertolaso e gli altri «eroi» della ricostruzione, le liste bloccate ingiustamente da un magistrato con il ritratto del Che sulla scrivania, le intercettazioni che violano la privacy — e s'infervora, al punto da far preoccupare un anziano fan: «Berlusco', calmati! Se devi governare, devi stare bene in salute». Ma il premier è ormai un fiume in piena, e tocca un altro argomento che gli fa girare vorticosamente le scatole: le intercettazioni delle sue telefonate contro «Annozero», telefonate che erano «non solo lecite, ma doverose», perché «considero inaccettabili i processi in tv fatti dal signor Santoro» (dalla platea buuu e fischi a Santoro doppi di quelli riservati a Bassolino). Sul fondo della sala, appare (e subito scompare) uno striscione inneggiante alla «Generazione Berlusconi», forse una non troppo criptica risposta alla finiana «Generazione Italia», la fondazione che ha fatto andare in bestia il leader, preoccupato della nascita di una corrente organizzata all'interno del Popolo della Libertà.

Berlusconi infine saluta i suoi esortandoli a farsi fino alle elezioni e oltre «missionari di verità»: ma il suo non è un addio bensì solo un arrivederci. Giusto il tempo di cedere il microfono a uno Stefano Caldoro emo-

zionato al punto da chiamare Berlusconi «Besusconi», e di riprenderselo cinque minuti dopo per rivolgere al pubblico quelle che lui chiama le cinque «domandine». «Volete un altro comunista comunista comunista?». Nooo. «Volete un governo campano che faccia a cazzotti con Roma?». Noooo. «Volete un altro sistema Bassolino che spadroneggi sulla sanità?». Nooooo. Volete una faccia pulita? Sììì. «Volete Stefano Caldoro?». Sììììì. Il finto messicano in platea sottolinea a colpi di piatti tutti i sììì e tutti i nooooo, e il dialogo neronianiano tra il condottiero e la folla vira rapidamente verso la parodia alla Ettore Petrolini; così Berlusconi (dopo una parentesi sui successi del suo governo nella lotta al crimine organizzato: 448 operazioni di polizia, 4.600 arresti, 324 latitanti assicurati alla giustizia, 10 miliardi di euro confiscati, solo il prologo di una guerra che deve portare alla definitiva sconfitta di mafia, camorra e 'ndrangheta), fa salire accanto a sé la tradizionale ammucchiata di candidati e candidate e sfodera da gatone maliardo l'ultima domandina supplementare: «Posso essere volgare?». Sììììì (ma molti, temendo il peggio, sospirano un nooooo). «Sì? E allora lo dico: Mara Carfagna non è solo bella, dolce, intelligente,

ma è una donna con le palle». Ultimo fragoroso colpo di piatti del messicano finto, entusiasmo popolare alle stelle.

I più fischiati



1 Michele Santoro



2 Antonio Bassolino



3 Giudici e Procure

Dello stesso avviso anche Paolo Ferrero: "Le nomine di Bassolino sintomo del degrado della politica"

La denuncia di Roberto Fico: "Assistiamo ad un vergognoso mercato delle nomine"

VINCENZO LAMBERTI

Napoli. Il mercato delle nomine a cui stiamo assistendo in questi giorni alla regione Campania è davvero vergognoso". Va giù duro Roberto Fico, candidato alla Presidenza della Regione Campania per il MoVimento Cinque Stelle. "Il 28 maggio del 2009 la Giunta Regionale aveva approvato una delibera che dispone il 'divieto a tutti gli amministratori di enti, società' ed aziende regionali di nominare - negli ultimi sessanta giorni del proprio mandato - organi di vertice e componenti dei consigli di amministrazione o di organi equiparati, oltre che di conferire incarichi dirigenziali. Come al solito si danno delle regole per farsi pubblicità e poi le disattendono. Questa 'Casta' di destra e di sinistra - ha proseguito

Roberto Fico - continua a difendersi riciclandosi in enti pubblici e aziende partecipate ed elargendo consulenze a tutto spiano, mortificando le risorse interne della Regione Campania e sottraendo risorse alla formazione del personale. Ed è ancora più grave l'esempio che si dà ai tanti giovani laureati in cerca di occupazione che fanno i concorsi così come previsto dalla normativa vigente. Per lavorare in regione è più utile conoscere un politico che avere 3 master! Sono davvero poco credibili poi le loro lacrime di coccodrillo sulla fuga di cervelli dalla regione Campania". "In questo quadro desolante - ha concluso Fico - è ancora più importante eleggere in Consiglio un cittadino candidato nel MoVimento Cinque Stelle che porti al di fuori

delle istituzioni regionali le informazioni che vogliono nasconderci e che controlli davvero il loro operato". Fico, intervistato da Metropolis Tg, ha anche parlato della campagna elettorale del movimento: "Abbiamo scelto la rete e internet perché lì c'è vera democrazia e confronto". Sulla questione delle nomine della giunta regionale è intervenuto anche Paolo Ferrero, candidato della Federazione della Sinistra: "Le ultime nomine politiche di Bassolino, venute fuori nelle ultime ore, ci danno la dimensione di un degrado politico trasversale e di un modo di concepire le istituzioni lontano anni luce dalle istanze che stiamo cercando di far emergere in una campagna elettorale sempre più priva di contenuti" è la dichiarazione del candidato alla presidenza della regione

Campania Paolo Ferrero, portavoce della Federazione di Sinistra. "È gravissimo che le casse della Regione vengano svuotate elargendo consulenze, in un momento tanto delicato: non possiamo dunque sorprenderci di quanto le due grandi coalizioni stiano spendendo in campagne elettorali fastose e sconvenienti, anche se ci chiediamo la provenienza di tali soldi". "La politica è sempre più ridotta ad un mercato: il nostro partito resta giustamente fuori da tali logiche, perché desideriamo discutere, al contrario di Caldoro e De Luca, dei reali bisogni dei cittadini campani. A loro lasciamo questa indegna spartizione; agli elettori invece rivolgiamo un appello accorato: urge un reale e globale cambiamento della classe politica".

IL DECORO CHE NON C'È



Manifesti elettorali "selvaggi" l'appello ai candidati è un flop

L'iniziativa lanciata dal Comune sul suo sito internet piace a tanti ma, in concreto, raccoglie una sola risposta positiva. Volontari e writers oscurano i volti dei politici

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ L'appello del Comune di Napoli per non imbrattare i muri della città di manifesti elettorali abusivi non ha fatto breccia nel cuore dei candidati alle Regionali.

UN SOLO CANDIDATO, infatti, ha aderito alla richiesta lanciata dall'Amministrazione sul sito internet comunale: si tratta di Giovanna Tavani, di Sinistra e libertà. Tutti gli altri, invece, stanno continuando ad invadere di manifesti abusivi le vie della città, noncuranti dell'appello lanciato dal Comune

per mantenere la città più pulita degli anni passati durante il periodo pre-elettorale. Un appello in cui si definisce il fenomeno del "manifesto selvaggio", come uno scempio «che sta offendendo il decoro di strade, piazze ed edifici della città», e che va sostituito con il «manifesto di civiltà urbana, affisso solo negli spazi appositamente previsti». «Sul sito - si legge nel testo dell'iniziativa ideata dall'assessore all'Edilizia, Pasquale Belfiore - è aperta una "lista di adesione" all'appello. I candidati che intendono aderire, affermando un principio di civiltà e decoro della città, possono compilare

Il consigliere Signoriello:
«Una bella idea ma purtroppo resta teoria».
Il Comitato di Portosalvo ripulisce i monumenti

► Manifesti abusivi sui muri: i candidati non aderiscono all'appello del Comune

il "form" sottostante con i loro dati e inviarli all'Assessorato all'Edilizia con delega anche alla pubblicità e alle affissioni». Detto e fatto? Macché: finora un solo candidato ha aderito alla richiesta di civiltà. Eppure l'iniziativa dell'assessore all'Edilizia contro i manifesti abusivi era piaciuta a molte persone. Tra questi, il vicepresidente del Pdl in Consiglio comunale, Ciro Signoriello, che però si dice costretto a constatare «che quella di Pasquale Belfiore rimane, almeno per ora, una bella proposta, suggestiva, ma null'altro». «Sul sito internet del Comune di Napoli - osserva Signoriello -

l'assessore Belfiore ha aperto una "lista di adesione all'appello per il manifesto di civiltà urbana", destinata ai candidati che intendono fare una scelta di legalità contro il "manifesto elettorale abusivo e selvaggio" che potrebbe essere uno dei bigliettini da visita per gli amministratori locali candidati. Ma è presente il nominativo di un solo candidato: e tutti gli altri? È dai consiglieri comunali ancora in carica candidati alla Regione - aggiunge Signoriello - che dovrebbe partire il buon esempio, soprattutto dai vertici. Allora, dico all'assessore Belfiore che la sua iniziativa, seppur lodevole, resta una bella proposta - conclude Signoriello - ma disattesa: visti i risultati, è meglio rafforzare i controlli e le misure repressive e preventive. È il solo modo per combattere il fenomeno». Tra le iniziative di protesta per l'invasione dei manifesti abusivi, c'è anche quella dei writers napoletani, che sono sul piede di guerra contro i manifesti selvaggi dei politici, ritenuti dai virtuosi della bomboletta spray «i veri imbrattatori urbani». L'iniziativa è di Raffo uno dei più noti writer napoletani che su una "tavolozza" fatta di manifesti, tutti rigorosamente abusivi incollati sulla recinzione di un cantiere, ha riprodotto l'Urlo di Munch reso ancora più disperato - come spiega l'autore del graffito - «dallo spreco di soldi e dall'inutile consumo di carta». Infine, ieri mattina, i volontari del Comitato civico di Santa Maria di Portosalvo, guidati da Antonio Pariente, hanno liberato i monumenti del centro storico dalla presenza di manifesti e scritte elettorali. L'iniziativa "Ripuliamo Napoli" si è svolta nel percorso che va dalla Galleria Principe di Napoli ai Decumani fino alla "city", riscuotendo un buon successo e gli applausi di tanti turisti incuriositi dall'intervento dei giovani del Comitato di Portosalvo. ■

Rifiuti: crisi risolta da Letta e Provincia

C'è voluto l'intervento del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta e la collaborazione del presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro. E' grazie a loro, infatti, se la nuova emergenza rifiuti è prontamente rientrata (ieri la città appariva sostanzialmente ripulita). Il rappresentante del governo ha chiesto alle Province di "intervenire con assoluta urgenza e a titolo sostitutivo" per porre rimedio alle "inadempienze dei Comuni" che non pagano i servizi garantiti dai Consorzi nella raccolta e nella gestione dei rifiuti in Campania. La nuova crisi - ha spiegato ieri il Dipartimento della Protezione civile - è stata provocata dalle "criticità economico-finanziarie causate principalmente da inadempienze dei Comuni".

(Cm)

L'emergenza. Migliora la situazione ma la raccolta del pattume è ancora in difficoltà

A Caserta i rifiuti di Napoli E c'è una nuova ispezione

◦ Dopo le elezioni regionali torna in Campania la commissione parlamentare

■ I rifiuti delle province di Napoli e Caserta saranno sversati, a partire da domani, nella discarica di San Tammaro, nel Casertano, e nello Stir (l'ex cdr) di Santa Maria Capua Vetere. La decisione è arrivata dalla struttura tecnica del Sottosegretariato ai rifiuti di Guido Bertolaso. Motivo: non è più necessario scaricare nel Sannio, nell'impianto di Casalduni, cui si è fatto ricorso da sabato 13.

NELLA CRISI dovuta alla mancata raccolta di rifiuti da parte del consorzio unico Napoli e Caserta, la Regione Campania aveva emesso un dispositivo in base al quale era prevista la possibilità di scaricare circa 600 tonnellate di rifiuti al giorno nell'impianto sannita. Ma qual è ora la situazione? Nel complesso, migliore rispetto a tre giorni fa, ma le criticità non mancano. A Napoli nonostante delle 400 tonnellate di pattume rimaste a terra siano state smaltite la quasi totalità, resta una sofferenza di base, testimoniata dai tanti cumuli di pattume presenti ancora nel centro storico partenopeo e della paralisi pressoché totale della raccolta differenziata, in estrema difficoltà dall'inizio dell'an-



► Un cumulo di rifiuti nel quartiere Chiaia

no. E ieri è arrivata anche la notizia che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, nell'ambito dell'inchiesta che sta svolgendo sugli illeciti commessi al ciclo dei rifiuti in Campania, svolgerà una missione a Caserta, mercoledì 31 marzo, per approfondire la situazione che si è verificata nelle ultime settimane, anche a seguito dello stato di agitazione dei dipendenti del Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta. A tal fine l'ufficio di presidenza della Commissione ha deciso di richiedere alle autorità interessate il necessario materiale documentale. «La decisione di dare luogo alla missione il giorno 31 marzo, e non prima - spiega una nota dell'organo parlamentare - si giustifica anche con la volontà di non interferire con l'imminente svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Campania».

MA SUL FRONTE degli impianti è ancora guerra: ieri un'ottantina di operai impiegati nelle ditte del termovalorizzatore di Acerra hanno cominciato il loro turno di lavoro con circa due ore di ritardo, per mostrare solidarietà ai tre precari che da oltre due settimane stanno effettuando uno sciopero della fame ed un presidio davanti all'impianto, per protestare contro il mancato rinnovo del contratto. ■c.e.

Assistenza Palazzo San Giacomo spende sulla carta 160 milioni di euro, ma molti enti e associazioni risultano creditori

Esternalizzazioni dei servizi sociali, Municipio al 'verde': ci pensano i preti

NAPOLI (c.cresc.) - Flop esternalizzazioni. Il Comune di Napoli e le altre amministrazioni della provincia hanno affidato ad almeno cinquecento enti privati i servizi sociali (assistenza domiciliare, case famiglie, centri sociali) e l'istruzione, sport e tempo libero ma ad assistere efficacemente le famiglie indigenti provvedono le parrocchie. Eppure l'amministrazione di Palazzo San Giacomo ogni anno spende 160 milioni di euro per il sociale. Invece, molti enti, associazioni risultano creditori di milioni di euro dell'ente. *"Purtroppo, spesso, lo strumento delle esternalizzazioni viene utilizzato solo per creare circuiti fittizi e meramente ragionieristici di diminuzione, apparente, della spesa pubblica - spiega Domenico Ciardulli del portale dei diritti sociali - Le esternalizzazioni nascondono, furbescamente, una parte della spesa pubblica, consentendo di presentare i risultati di bilancio sotto il loro aspetto quantitativo migliore".* E' un po' come nascondere la polvere del pavimento sotto i tappeti di casa. Inoltre si verifica sempre più di frequente che il costo del servizio esternalizzato sia superiore a quello sopportato per il

servizio in gestione diretta, trasformando i posti di lavoro stabili in occupazioni precarie. Chi rischia? Soprattutto le famiglie povere. E la chiesa supplisce le carenze dei comuni. Nel Comune di Ercolano, don **Pasquale Incoronato**, parroco della chiesa Santa Maria del Pilar, ha trasformato due ruderi frequentati da tossicodipendenti in luoghi di aggregazione sociale e di accoglienza per i ragazzi delle famiglie indigenti. Istituiti un oratorio e una locanda che garantiscono gratuitamente ad oltre 150 ragazzi dopo scuola, mensa, attività sportive. *"Dall'inizio di dicembre 2004 il comune di Ercolano dopo gli efferrati delitti di camorra avvenuti nell'anno precedente ha dato in comodato d'uso alla Chiesa di Ercolano un centro polisportivo da ristrutturare - spiega Don Pasquale - e siamo riusciti con il contributo dei fedeli a rafforzare le attività dell'oratorio San Domenico Savio e della Locanda di Emmaus per farne un oratorio cittadino interparrocchiale in favore dei minori a rischio - continua Don Pasquale Incoronato - Siamo riusciti a mettere insieme i figli dell'agio e dei disagi e non isolando, anzi cercando di inserirli tra quelli, i figli*

delle famiglie sfortunate". Il parroco si sofferma sulla crisi dei valori. *"E' cambiato il clima culturale - sottolinea Padre Pasquale - Ai giovani si trasmettono messaggi che esaltano l'individualismo, l'egoismo. Alcuni programmi televisivi mitizzano il lusso".* Don Pasquale sostiene che è necessario riscoprire la sobrietà: *"Bisogna diffondere la cultura di vita fatta di sport, cultura, solidarietà altrimenti faremo la fine dei dinosauri che si sono estinti non solo per le trasformazioni climatiche ma perché erano pigri".*



La solidarietà Dalla Regione 750mila euro per il progetto contro la dispersione scolastica

Minori a rischio, chiese aperte

Coinvolte 25 parrocchie nei quartieri difficili
«Più spazi per i giovani»

Giuliana Covella

Un'occasione per i tanti giovani a rischio nei quartieri di Napoli e provincia. Un luogo di socialità dove ai ragazzi si insegnerà ad amare il prossimo, specie chi è diverso da loro, ma anche a dedicarsi allo sport, all'apprendimento della cultura dello sviluppo sostenibile e, soprattutto, a non lasciarsi ingannare dalle trame della malavita. Con questo scopo vedrà finalmente la luce «Chiese aperte», il protocollo d'intesa siglato nel dicembre 2009 tra l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, il presidente della Regione Antonio Bassolino e l'assessore regionale all'Istruzione Corrado Gabriele.

Nella sala congressi Tempo al Centro direzionale è stato illustrato il progetto destinato a venticinque parrocchie di Napoli e provincia, per le quali sono stati stanziati dalla Regione 750mila euro. Un'iniziativa fortemente voluta dalla Curia di largo Donnaregina a favore dei ragazzi a rischio di dispersione scolastica nei rioni cosiddetti difficili. «Con questo progetto - ha spiegato Gabriele - abbiamo inteso mettere a disposizione dei giovani una risorsa sul territorio qual è la chiesa, poiché stiamo perdendo troppi ragazzi nelle nostre comunità. Ragazzi che è nostro dovere recuperare affinché non si perdano per sempre». Inizialmente è previsto, in via sperimentale, il coinvolgimento di venticinque parrocchie, ciascuna delle quali dovrà presentare un progetto da inviare alla Curia

per ottenere un finanziamento di 25mila euro (di questi, il 60% sarà destinato al personale e ai servizi, il 30% alle attrezzature e il 10% ai materiali). Destinatari di «Chiese aperte» saranno ragazzi in età scolare che frequentano le realtà religiose del territorio e, in genere, i minori e giovani

italiani e migranti. Un percorso educativo e religioso che vedrà la sinergia delle parrocchie con le associazioni di volontariato presenti sui vari territori.

Alla presentazione, oltre ai responsabili del comitato tecnico della Curia che ha fornito tutte le informazioni necessarie ai sacerdoti intervenuti, ha partecipato don Tonino Palmese. «Quando due realtà come l'arcidiocesi e la Regione si incontrano - ha detto don Palmese - significa che al primo posto viene messa la dignità della persona, coniugando in tal modo l'antica proposta educativa della Chiesa che vuole buoni cristiani e onesti cittadini. Con «Chiese aperte» si darà spazio soprattutto ai bisogni dei giovani, per sviluppare percorsi educativi volti a migliorare la qualità della vita, in un momento in cui c'è un forte deficit di socialità». Tra le chiese che beneficeranno dei fondi, Santa Caterina a Formiello, San Giorgio Maggiore a Forcella, Cristo Re a Secondigliano e Santissima Annunziata a Fonseca al rione Stella, dove mercoledì il cardinale Sepe inaugurerà il nuovo oratorio insieme al parroco, don Lello Pescicolo.



San Giorgio Maggiore Anche la chiesa di Forcella sarà aperta ai minori a rischio

Le chiese "aperte"

- 1 S. Maria Egziaca
- 2 S. Giorgio Maggiore
- 3 S. Eligio Maggiore
- 4 Maria S.S. Annunziata a Fonseca
- 5 Istituto La Palma
- 6 Centro Amicizia
- 7 Immacolata a Pizzofalcone
- 8 S. Strato a Posillipo
- 9 Regina Paradisi
- 10 Centro-Pastorale Giovanile Shekinà
- 11 S. Caterina a Formiello
- 12 S.M. Francesca delle cinque piaghe
- 13 Cristo Re in Secondigliano
- 14 Resurrezione a Scampia
- 15 Maria SS. Assunta in Cielo a Miano
- 16 Incoronata Madre della Consolazione
- 17 S. Ludovico D'Angiò Marano
- 18 Beato Vincenzo Romano Melito
- 19 Sacro Cuore Arzano
- 20 S. Sebastiano Martire
S. Sebastiano al Vesuvio
- 21 Centro Pastorale giovanile
Agorà Portici
- 22 Centro Pastorale Giovanile
Locanda di Emmaus Ercolano
- 23 S. Anna Boscotrecase
- 24 S. Maria del Buon Consiglio
e S. Antonio a Torre Annunziata
- 25



L'iniziativa

Progetto Regione-Curia: 25 parrocchie per i ragazzi difficili

Ecco "chiese aperte" l'oratorio non ha età

STELLA CERVASIO

C'ERA una volta l'oratorio. Quello "con tanto sole, tanti anni fa" della canzone "Azzurro". Quello di metà Ottocento fondato da don Bosco da un'idea nata nientemeno che tre secoli prima, da san Filippo Neri che fin da allora aveva il problema di tener buoni i ragazzi che oggi diremmo a rischio. Da una sinergia tra Regione e Curia nasce l'oratorio del Terzo Millennio.

LABORATORI, artigianato, accoglienza, ascolto, ma anche i vecchi campetti di calcio. La ricetta del nuovo oratorio sa di antico. Venticinque chiese per il progetto. «Non c'è bisogno di scervellarsi: basta restituire loro l'infanzia che qualcuno gli ha tolto. Sono ragazzi, devono crescere come tali». È scettico sulla temporalizzazione, su un'idea di oratorio necessariamente "moderno", don Tonino Palmese, che ieri ha presentato "Chiese aperte" al Centro Direzionale con Rita Crisci della Regione e l'assessore all'Istruzione Corrado Gabriele. «L'oratorio non ha età — dice il salesiano — avrà laboratori artigianali, gite d'istruzione e altri percorsi formativi: è uno stile di vita, un modo di essere Chiesa, soprattutto nei confronti del mondo giovanile. Quando il cardinale Sepe si è proposto di costruire uno stile oratoriano ha pensato a due cose: accoglienza verso il maggior numero di ragazzi ed esperienza di promozione umana attraverso

l'incontro con il Vangelo. È una risposta al deficit di socialità che impone ai giovanissimi miti e valori che non ci appartengono, come l'apparire o l'aver».

"Chiese aperte" attua il protocollo d'intesa siglato a dicembre 2009 dal governatore Bassolino, il cardinale e l'assessore Gabriele:

sono stanziati dai fondi di bilancio regionali 750 mila euro per i progetti che le parrocchie e i centri giovanili della comunità ecclesiale presenteranno e che sono dedicati agli adolescenti a rischio di dispersione scolastica. «Non basta — ha detto l'assessore all'Istruzione — sottolineare che la strada dell'illegalità è sbagliata. Bisogna anche indicarne una alternativa. La logica di questa iniziativa è la stessa di "Scuole aperte" che già facciamo: le parrocchie non solo come luoghi di preghiera, ma come centri dove i ragazzi possano essere seguiti nel percorso formativo ed educativo». Un milione di euro all'anno, subito al via con 27 mila euro per ogni progetto presentato, all'Ufficio Giovani della Curia in largo Donnaregina. Finanziamenti che partono a giorni. Un comitato tecnico insediato nell'ufficio seguirà sacerdoti e curatori per le parrocchie e i centri giovanili, offrendo loro una guida e rudimen-

ti di management: i progetti sono a rendicontazione, negli oratori del Terzo Millennio dovranno abituarsi alle fatture e a registrare entrate e uscite. Tante le istanze delle periferie di Napoli e provincia. «Ci auguriamo che non sia una iniziativa una tantum — osserva rivolto all'assessore Gabriele il parroco di San Giovanni a Teduccio don Francesco Perna — i progetti spesso sono rivolti a pochi bambini a fronte di una domanda di centinaia di genitori. L'attenzione è tutta su Scampia, ma anche le altre periferie richiedono un lavoro costante». Quasi avesse letto nel pensiero a tutti i parroci di periferia a rischio, il cardinale Sepe ha già proposto di allargare la sinergia ad altre chiese.

L'iniziativa. Parte la seconda edizione della campagna "A Maronna t'accumpagna!" di Aci e Curia

Giovani e sicurezza stradale un concorso e incontri in chiesa

Lo scopo è far capire ai ragazzi i pericoli della strada. Coinvolte 286 parrocchie

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

Prende il via la seconda edizione della campagna di sicurezza stradale "A Maronna t'accumpagna!", realizzata dall'Automobile Club e dalla Diocesi di Napoli per sensibilizzare i giovani e le rispettive famiglie, attraverso le parrocchie di riferimento, sul fenomeno degli incidenti e delle loro conseguenze.

L'INIZIATIVA prevede la realizzazione di 400 mila brochure di informazioni sulla sicurezza stradale che saranno distribuite nelle 286 parrocchie della Diocesi, presso la sede e le delegazioni dell'Acì, ed inviate ai 50 mila soci dell'Automobile Club in allegato alla rivista del sodalizio partenopeo, Mondo-



Il cardinale Crescenzo Sepe

auto. Inoltre saranno organizzati cicli di incontri nelle parrocchie, tenuti da una équipe di esperti dell'Acì, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Istituto italiano per le scienze umane, per discutere e confrontarsi con i giovani sui principali fattori di rischio e le più frequenti cause dei sinistri stradali. Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione, è stato indetto anche un concorso rivolto ai giovani tra 14 e 24 anni, ovvero la fascia d'età più colpita da questo grave fenomeno. Il bando di partecipazione prevede che ciascuna parrocchia coordini un team di ragazzi il cui compito è quello di realizzare un elaborato scrit-

to (tema, poesia, racconto ecc.), grafico (disegni, manifesti, collage ecc.) o multimediale (foto, filmati, canzoni ecc.) con particolare riferimento ai tre fattori critici per la sicurezza stradale: l'uomo, la strada ed il veicolo. L'obiettivo è quello di sollecitare i giovani, attraverso la scelta delle forme espressive per loro più idonee, a rappresentare situazioni e comportamenti pericolosi, e/o le corrispondenti condotte di guida corrette e sicure. I lavori, valutati da una commissione mista Acì e Diocesi, dovranno pervenire alla sede dell'Automobile Club entro il 30 aprile e saranno suddivisi in tre categorie. ■

I dati

400 mila brochure
L'iniziativa prevede la realizzazione di 400 mila brochure di informazioni sulla sicurezza stradale che saranno distribuite nelle 286

parrocchie della Diocesi e nella sede e le delegazioni dell'Acì, ed inviate ai 50 mila soci dell'Automobile Club in allegato alla rivista del sodalizio partenopeo.

Sicurezza, patto tra Curia e Aci

L'intesa

Parte la seconda edizione della campagna di sicurezza stradale «'A Maronna t'accompagna!», realizzata dall'Aci e dalla Diocesi di Napoli per sensibilizzare i giovani e le rispettive famiglie, attraverso le parrocchie di riferimento, sul fenomeno degli incidenti e delle loro conseguenze. L'iniziativa prevede la realizzazione di 400mila brochure di informazioni sulla sicurezza stradale che saranno distribuite nelle 286 parrocchie della Diocesi, presso la sede e le delegazioni dell'Aci, e inviate ai 50mila soci dell'Aci in allegato alla rivista del sodalizio partenopeo, Mondoauto. Inoltre, saranno organizzati cicli di incontri, presso le parrocchie, tenuti da equipe di esperti dell'Aci, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Istituto italiano per le scienze umane, per discutere e confrontarsi con i giovani sui principali fattori di rischio

e le più frequenti cause dei sinistri stradali.

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione, è stato indetto anche un concorso rivolto ai giovani tra 14 e 24 anni, la fascia d'età più colpita da questo grave fenomeno. Il bando di partecipazione prevede che ciascuna parrocchia coordini un team di ragazzi il cui compito è quello di realizzare un elaborato scritto (tema, poesia o racconto), grafico (disegni, manifesti o collage) o multimediale (foto, filmati o canzoni) con particolare riferimento ai tre fattori critici per la sicurezza stradale: l'uomo, la strada e il veicolo. L'obiettivo è quello di sollecitare i giovani, attraverso la scelta delle forme espressive per loro più idonee, a rappresentare situazioni e comportamenti pericolosi e le corrispondenti condotte di guida corrette e sicure. I lavori, valutati da una commissione mista Aci e Diocesi, dovranno pervenire alla sede Aci entro il 30 aprile.



L'operazione

Seconda edizione della campagna «'A Maronna t'accompagna»
Indetto anche un concorso

La seconda edizione di 'A Maronna t'accumpagna prevede la distribuzione di 400 brochure d'informazione in 286 parrocchie

Sicurezza stradale, riparte la campagna Aci-Diocesi

NAPOLI (rc) - Parte la seconda edizione della campagna di sicurezza stradale, 'A Maronna t'accumpagna', realizzata dall'Automobile Club e dalla Diocesi di Napoli per sensibilizzare i giovani e le rispettive famiglie, attraverso le parrocchie di riferimento, sul grave fenomeno degli incidenti e delle loro conseguenze. L'iniziativa prevede la realizzazione di 400mila brochure di informazioni sulla sicurezza stradale che saranno distribuite nelle 286 parrocchie della Diocesi, presso la sede e le delegazioni dell'Acì, ed inviate ai 50mila soci dell'Automobile Club in allegato alla rivista del sodalizio partenopeo, Mondoauto. Inoltre, saranno organizzati cicli di incontri, presso le parrocchie, tenuti da una équipe di esperti dell'Acì, dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Istituto italiano per le scienze umane, per discutere e confrontarsi con i giovani sui principali fattori di

rischio e le più frequenti cause dei sinistri stradali. Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione, è stato indetto anche un concorso rivolto ai giovani tra 14 e 24 anni, ovvero la fascia d'età più colpita da questo grave fenomeno. Il bando di partecipazione prevede che ciascuna parrocchia coordini un team di ragazzi il cui compito è quello di realizzare un elaborato scritto (tema, poesia, racconto), grafico (disegni, manifesti, collage ecc.) o multimediale (foto, filmati, canzoni) con particolare riferimento ai tre fattori critici per la sicurezza stradale: l'uomo, la strada ed il veicolo. L'obiettivo è quello di sollecitare i giovani, attraverso la scelta delle forme espressive per loro più idonee, a rappresentare situazioni e comportamenti peri-

colosi, e/o le corrispondenti condotte di guida corrette e sicure. I lavori, valutati da una commissione mista Acì e Diocesi,

dovranno pervenire alla sede dell'Automobile Club entro il 30 aprile e saranno suddivisi in tre categorie: elaborato scritto; elaborato grafico; elaborato multimediale. E' consentita la partecipazione singola o a gruppi. *"Educare soprattutto i più giovani ad una cultura della vita contro la cultura della morte è la sfida del nostro tempo che chiama noi tutti a farci promotori e interpreti della cultura alla sicurezza stradale.* - commenta l'Arcivescovo di Napoli, **Crescenzo Sepe.** - *E' necessario chiamare tutti ad un comportamento corretto, solidale, responsabile della propria incolumità e di quella degli altri sia attraverso la riflessione sull'argomento nelle omelie domenicali, sia attraverso corsi di informazione e formazione che coinvolgano le comunità parrocchiali in sinergia con le famiglie, il mondo della scuola, con enti ed organismi competenti".*

IL DOSSIER

STUDIO DI DEDALUS IN CITTÀ: HANNO FRA I 16 E I 24 ANNI, AUMENTANO I PARTENOPEI, MIGLIAIA I CLIENTI

Boom di baby-prostituti a Napoli

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Preferiscono prostituirsi piuttosto che essere etichettati come "lavavetri" o "clandestini". È in aumento la prostituzione maschile nella city partenopea e si rilevano una crescita esponenziale anche di prostituti minorenni. Cresce la domanda di sesso a pagamento e le strade del capoluogo partenopeo pullulano di baby-gigolò. I prostituti sono ragazzi tra i 14 e i 24 anni, quelli incontrati dagli operatori della cooperativa Dedalus durante il progetto "Io". Sono circa trecento quelli avvicinati nel corso del 2009. Tantissimi provenienti dall'est Europa, in aumento partenopei magrebini. Questi ultimi sono i ragazzini che di notte si prostituiscono, per arrotondare lo stipendio, guadagnato di giorno ai semafori a differenza dei romeni che fanno "le marchette" per vivere. «C'è una forte mobilità - spiega uno degli operatori della cooperativa, Luca Oliviero - è difficile valutare i flussi, ma una cosa è certa, il fenomeno è in netta crescita in città». Insomma sono sempre più i giovani disposti a vendere il proprio corpo spinti da consumi spesso irraggiungibili o dall'abbondanza di merci desiderabili che cercano di ottenere prostituendosi. Ci si vende per pagarsi il cellulare nuovo, gli abiti firmati oppure la droga. «Ci sono diverse categorie - continua Oliviero - c'è chi ha un'agenda piena zeppa di clienti e

riesce a guadagnare fino a 700 euro a settimana e chi, invece, si prostituisce per vivere, perché così può andare a casa del cliente di turno, farsi una doccia e passare magari la notte». Spesso i favori sessuali impegnano per pochi minuti, altre volte per l'intera notte. In genere, il prezzo della prestazione è piuttosto variabile e va mediamente dai 20 ai 40 euro. Ci sono anche ragazzi che si "offrono" per 5 euro. La prostituzione maschile rende molto meno rispetto a quella femminile, con un numero di prestazioni decisamente inferiore a quello realizzato da una prostituta, dal momento che i clienti chiedono che venga portato a termine il rapporto sessuale. «Non mancano - aggiunge Oliviero - clienti che provano ad instaurare con qualche ragazzo una sorta di relazione stabile, quasi un fidanzamento a pagamento». Differenti sono i generi di sex workers, dagli italiani che lo fanno per pagarsi la "roba" ai rumeni o bulgari e magrebini che lo fanno per emulare i propri coetanei partenopei, ma più spesso per mangiare. Tanti i luoghi dove è possibile praticare, con frequenti cambi di zona. Quindi, è facile incontrare giovani che vagano su e giù per lo Stivale,

dalle cascine di Firenze ai cinema porno di Bologna, da villa Borghese o piazza della Repubblica a Roma al centro Direzionale a Napoli. «I luoghi partenopei dove i baby-gigolò si prostituiscono - spiega Cyprian Arsenne, operatore di strada e mediatore culturale rumeno - sono i cinema hard, le sale Bingo e poi la mecca del sesso in strada "made in Naples": il corso Meridionale ed il centro Direzionale.

I luoghi nel capoluogo partenopeo dove i baby-gigolò si "offrono" sono piazza Garibaldi, le sale Bingo e poi la "mecca" del sesso in strada "made in Naples": il corso Meridionale ed il centro Direzionale

LA DENUNCIA GLI OPERATORI DELL'ASSOCIAZIONE SENZA STIPENDIO DA UN ANNO

«Dal Comune soltanto promesse»

Tra i progetti di Palazzo San Giacomo un bando di gara per 20 borse lavoro rivolte al reintegro di vittime di schiavitù ed un tavolo di confronto. L'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio: «Presto una task force»

NAPOLI. «Quelle di Riccio sono le solite promesse, dice le stesse cose da cinque anni, intanto, il Comune non ci paga da più di un anno». La risposta a distanza di Andrea Morniroli, numero uno della cooperativa sociale "Dedalus" arriva dopo le dichiarazioni dell'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio che ha promesso un rifinanziamento del progetto "Io" e una serie di attività per contrastare il fenomeno della prostituzione maschile e minorile nella city partenopea.

Da una parte le promesse dell'assessore: «A fine marzo partirà il bando per circa venti borse lavoro per favorire l'alfabetizzazione e l'inserimento lavorativo volto alla realizzazione di una piccola cooperativa sociale». Il progetto lanciato da Riccio è un'ottima idea, un'iniziativa coraggiosa da parte di Palazzo San Giacomo che punta al reintegro di quanti giovani extracomunitari e non sono finiti nelle braccia del malaffare.

Purtroppo i proclami sembrano essere ben lontano dalla realtà di questi giorni e dalle tante difficoltà del settore che costringono gli operatori sociali a fare tanto con poco. Quando sente parlare di progetti come borse lavoro e pic-

cole cooperative ad Andrea Morniroli di "Dedalus", brillano gli occhi. Poi, però, si torna alla triste realtà, quella che lui stesso racconta. «Palazzo San Giacomo non ci paga da più di un anno - dice Morniroli - i progetti di cui parla Riccio sono solo sogni, perché questo è il quinto anno che riceviamo promesse ma ben poco in sostanza». Intanto, l'assessore competente della squadra guidata dal sindaco Iervolino assicura che i progetti partiranno presto e che il lavoro svolto dagli operatori non andrà perso. «È un tema, quello della prostituzione di strada - precisa il numero uno per le politiche sociali del Comune - sul quale dobbiamo impegnarci di più. Per giugno chiuderemo la nuova programmazione e c'è tutta la volontà di superare la logica dei progetti e renderli servizi stabili». Insomma si pensa ad un tavolo specifico sull'argomento ed

una task force che entri in azione nei prossimi mesi e che operi in tre anni. Dal canto suo arriva la risposta di Morniroli: «I risultati ci sono stati, speriamo di poter continuare ed in un certo senso la colpa è anche nostra, perché se non eravamo certi della continuità non dovevamo proprio iniziare».

anac

Domani la manifestazione nazionale nella Capitale del Forum dei movimenti: l'adesione del Comune di Napoli

Acqua, a Roma contro la privatizzazione

NAPOLI (f.p.) - Si terrà domani a Roma la manifestazione nazionale per la ripubblicizzazione dell'acqua, per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima, per la democrazia partecipativa, organizzata dal 'Forum italiano dei movimenti per l'acqua. *"In tema di servizio idrico è necessario sgomberare il campo dalle fandonie di chi afferma che, con la recente norma, non si privatizza l'acqua, bensì la gestione della rete"* sostengono Adusbef, Federconsumatori e Movimento consumatori. Gli affidamenti dei servizi pubblici locali, come appunto la gestione dell'acqua, porteranno alla fine delle gestioni attraverso Spa in house e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle Spa quotate in borsa. *"Cosa resta ormai di comune nei nostri Comuni?"*. Questo è uno degli interrogativi di Padre **Alex Zanotelli** che chiede di protestare contro una decisione assurda presa dal governo poiché, in fondo, c'è in ballo la vita e l'acqua è vita. *"Oggi vige una regola - dice il prete comboniano - quello della vittoria dei potenti e del mercato. Tutto diventa merce, tutto ruota intorno al denaro e quindi si fa business. Si parla, così, di potentati economico-finanziari e la parola chiave è mercificare"*. La mercificazione, quindi, è il nuovo male della nostra

società. *"Non è possibile mercificare l'acqua - continua Zanotelli - perché la vita nasce dall'acqua. Privatizzare la vita è come vendere la propria madre. Boicottate la privatizzazione dell'acqua - conclude - è mettere la scritta 'San rubinetto' nelle nostre case"*. Intanto il sindaco di Napoli, **Rosa Iervolino**, ha incontrato ieri a Palazzo San Giacomo il consigliere del Prc al Comune di Napoli **Sandro Fucito** insieme ad alcuni rappresentanti dei Comitati Civici in difesa dell'Acqua Pubblica. Al primo cittadino è stato consegnato un appello, sottoscritto dai primi duemila firmatari, affinché il Comune di Napoli riconosca, con un'integrazione statutaria, l'acqua come bene pubblico indispensabile e non assoggettabile a speculazione economica. Nel corso dell'incontro il sindaco ha confermato l'adesione del Comune alla manifestazione pubblica che si terrà domani nella capitale.

Il dibattito

Incontro sul tema politica-legalità

**Il pm Marino
“Più risorse
nella lotta ai clan”**

SINDACALISTI, associazioni civiche e cooperative anticamorra hanno partecipato all'incontro promosso da Ismia dal titolo «territorio e legalità: storie e prospettive». Il confronto cui hanno preso parte Barbara Sargenti sostituto procuratore della Dda di Napoli, Raffaele Marino (foto), procuratore aggiunto di Torre Annunziata, Alessandra Clemente figlia di Silvia Ruotolo uccisa dalla camorra nel '97 e Antonio Marciano coordinatore della segreteria regionale del Pd, è stato organizzato anche in vista della giornata nazionale in ricordo delle vittime delle mafie. Gli interventi hanno approfondito il tema dell'etica in politica.

Il pm Sargenti ha sottolineato: «Importante discutere di questi temi: farlo con frequenza aiuta ciascuno di noi a intensificare una coscienza civica determi-

nante per la lotta alle mafie. Anche perché l'idea che la passività possa essere neutralità fra il bene e il male è grave e dannosa». Emozionante l'intervento di Alessandra Clemente che ha ricordato la tragica scomparsa della madre e ha avvertito che «il rischio che questa città possa rassegnarsi alla camorra c'è e bisogna combattere questa prospettiva con tutte le nostre forze». Chiusura affidata al procuratore Marino: «La politica deve fare sistema con il sistema giudiziario. Spostando risorse, evitando che la benzina manchi alle volanti di polizia e che tanti di noi siano costretti a fare delle collette per dotare i nostri uffici delle attrezzature necessarie per fare le indagini. E' deprecabile invece la legge sui beni confiscati perché una certa discrezionalità rischia di vanificare il lavoro di anni nella lotta ai clan».

L'anniversario Il patron Gubitosi presenta le novità del festival

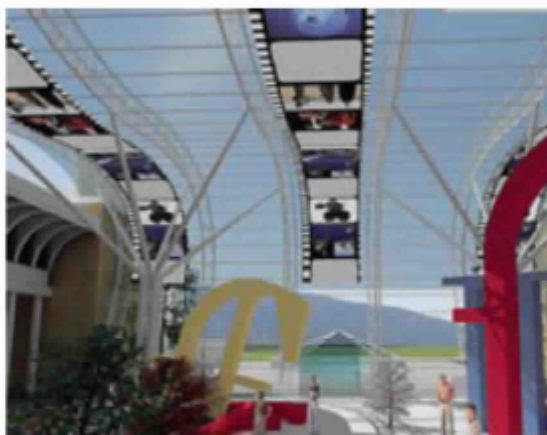
Giffoni, 40 anni d'amore

Ecco la Multimedia Valley

Raramente un amore dura così a lungo e ancora più raramente continua ad alimentarsi di nuova linfa ed energia. Il Giffoni Film Festival, la più importante rassegna per ragazzi, ideata e diretta da Claudio Gubitosi, festeggia, quest'anno, dal 18 al 31 luglio, i suoi primi quarant'anni e lo fa scegliendo un tema quanto mai indovinato: l'amore. Perché da sempre questo evento si distingue per la passione con cui avvicina i giovani al mondo incantato e complesso del cinema e di quello che si cela dietro la macchina da presa. È stata illustrata ieri, a Roma, la manifestazione che anche quest'anno vanterà un carnet ricco di appuntamenti.

La Walt Disney Italia, per cominciare, presenterà «L'Apprendista Stregone», film diretto da Jon Turteltaub che annovera nel cast Monica Bellucci, Nicolas Cage e Alfred Molina e uscirà nelle sale italiane il 25 agosto. E attesissimi arriveranno in anteprima a Giffoni anche i primi 10 minuti di «Winx 2 - 3D». Il sequel del film, diretto da Iginio Straffi, sarà distribuito dalla Medusa e uscirà nelle sale italiane il 29 ottobre 2010. Tra i grandi protagonisti del cinema internazionale, Elijah Wood e «Il Signore degli anelli», mentre il Premio Truffaut andrà all'ospite d'onore, Giuseppe Tornatore.

In occasione del suo quarantesimo anniversario, però, il Festival di Giffoni ha deciso addirittura di rinascere sotto nuove prospettive, grazie a un progetto che si sta rapidamente concretizzando: la Giffoni Multimedia Valley. Molti gli spazi al suo interno pensati per coltivare la passione e la creatività: a partire dalla Cineteca Regionale, fino al Museo Testimoni del Tempo. «La Regione - ha dichiarato il governatore Bassolino - conferma il



La Cittadella La Regione ha stanziato per Giffoni 24,5 milioni

suo forte impegno a sostegno del Giffoni Film Festival. Complessivamente, con i provvedimenti di oggi, mettiamo a disposizione 24,5 milioni di euro, necessari al potenziamento delle infrastrutture e alla realizzazione di un festival di sempre maggiore qualità».

«Ora - sottolinea il direttore artistico Claudio Gubitosi - questo sogno diventa un segno. Un segno tangibile, presente, imponente. E con sé porterà tutto l'orgoglio di averci sempre creduto, di non aver mollato mai, spendendo enormi energie per "sedurre" chi doveva innamorarsi di questa idea».

Francesca Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSE

Il "Giffoni Film Festival" festeggia i primi 40 anni

di Rosina Veltri

Quarant'anni di sorprese, proiezioni, anteprime, ospiti nazionali ed internazionali e tanta musica. Il "Giffoni Film Festival", la più importante rassegna per ragazzi, ideata o diretta da Claudio Gubitosi (nella foto con Antonio Bassolino), torna dal 18 al 31 luglio e raggiunge l'importante traguardo con molte novità e con un segno concreto della sua crescita. Proprio in occasione del suo quarantesimo anniversario, infatti, il



Festival di Giffoni rinasce sotto nuove prospettive, grazie a un progetto che si sta rapidamente concretizzando: la Giffoni Multimedia Valley, una grande area di creatività e cultura, dove trascorrere il tempo tra gioco e apprendimento, tra spettacolo e musica. Molti gli spazi al suo interno pensati per coltivare la passione e la creatività: a partire dalla Cineteca Regionale, luogo vivo e interattivo che conterrà migliaia di ore di cinema per ragazzi da tutto il mondo, fino al "Museo Testimoni del Tempo", un altro ambiente dove sentir pulsare la vita del cinema attraverso gli oggetti e le testimonianze di chi ha estratto meraviglie da questa grande "scatola dei sogni". E, ancora, due sale cinematografiche, per un totale di mille posti, dotate delle più avanzate tecnologie audio video, e una grande Arena: contenitore ideale dove far confluire spettacoli di importante caratura e migliaia di spettatori. Un'opera importante per il territorio, un polo di attrazione nazionale ed internazionale che, grazie al finanziamento di 20 milioni di euro stanziati dalla Regione Campania al Comune di Giffoni, farà nascere un centro di gravitazione delle energie giovanili e un nucleo di condensazione occupazionale in cui i ragazzi potranno trovare finalmente una possibilità per esprimere la propria voce creativa. Il Governatore Antonio Bassolino ha dichiarato: «La Regione Campania conferma il suo forte impegno a sostegno del "Giffoni Film Festival" proprio nell'anno in cui è giunto alla sua 40ª edizione. Si tratta di uno degli appuntamenti culturali per ragazzi più importanti a livello internazionale, che anno dopo anno è cresciuto e si è affermato. Noi vogliamo continuare a sostenerlo e a farne una realtà sempre più di rilievo. Complessivamente, con i provvedimenti di oggi, mettiamo a disposizione 24,5 milioni di euro, necessari al potenziamento delle infrastrutture e alla realizzazione di un festival di sempre maggiore qualità». Un anniversario importante, quindi, quello dei quarant'anni, da festeggiare in maniera esclusiva, e come ogni anno, il grande schermo di Giffoni riserverà al pubblico del festival grandissime ed esclusive anteprime. Attesissimi arriveranno in anteprima a Giffoni anche i primi 10 minuti di "Winx 2-3D". Il sequel del film, diretto da Iginio Straffi, sarà distribuito dalla "Medusa" e uscirà nelle sale italiane il 29 ottobre. Tra i grandi protagonisti del cinema internazionale che hanno già accettato l'invito, Elijah Wood, il protagonista de "Il signore degli anelli". Il "Premio Truffaut" è stato assegnato quest'anno a Giuseppe Tornatore, ospite d'onore che incontrerà i ragazzi di Masterclass per la lezione di cinema sulla regia e a cui sarà dedicata una rassegna monografica di 5 film. L'amore sarà il filo conduttore e tema del festival di quest'anno. Declinato in tutte le sue accezioni, il sentimento sarà il punto intorno al quale ruoteranno tutte le discussioni, gli incontri e le proiezioni dedicate ai 2.800 ragazzi della giuria. I circa 160 film che la direzione artistica del festival porterà a Giffoni, mostreranno il meglio del panorama mondiale del cinema per ragazzi. I quattordici giorni del festival saranno divisi in due parti: una prima settimana dedicata ai bambini dai 3 ai 12 anni, ed una seconda indirizzata ai giovani di età compresa tra i 13 ed i 23 anni. Suddivisi in sei sezioni, a seconda delle diverse fasce di età, saranno gli stessi ragazzi a guardare e giudicare i film. Confermato anche quest'anno il premio assegnato in ricordo di Vittorio Mezzogiorno.

NAPOLI

DIALOGHI SUL POTERE

In Italia, dove il potere è esercitato quasi sempre come pratica autoritaria, desta una certa sorpresa scoprire che un festival di stampo piuttosto olistico come L'arte della felicità dedichi la sesta edizione proprio al Potere. Questo è infatti il tema degli incontri e delle conversazioni che si svolgono a Napoli, fino al 28 marzo, coinvolgendo teatri, musei e palazzi cittadini. Tra gli ospiti: il sociologo Edgar Morin, il filosofo Remo Bodei, il monaco vietnamita Thich Nat Hanh. Anche quest'anno i dialoghi in casa, ospitati in abitazioni private, riservano notevoli sorprese. Tra le curiosità una sessione di meditazione zen su Il Potere della mente che si terrà al Museo di villa Pignatelli nel pomeriggio del 26. Info@artedellafelicità.it. **A. D.**

GIORGIO BOCCA L'ANTITALIANO

NAPOLI E L'ARTE DI VIVERE

Nel quartiere Pallonetto di Napoli ci sono 400 falsi matti che ricevono sussidi e pensioni d'invalidità dalla pubblica sanità. Un quartiere a ridosso dei grandi hotel, dei turisti. Il Municipio e ora anche la Procura hanno aperto una indagine per capire il nuovo monstrum della sanità partenopea. «Se ci sono delle mele marce», ha detto l'assessore competente, «verranno eliminate».

Quattrocento mele marce sono la normalità, che si traduce a livello civile medio in anarchia sanitaria. Questo monstrum sanitario all'evidenza era noto da tempo, perché in un piccolo quartiere dove la gente vive, per così dire, addosso al prossimo nel reticolo dei vicoli è impossibile che non fosse noto e arcinoto che decine e decine di finti ciechi per pazzia riscuotessero pensioni e sussidi continuando a guardare la televisione e a guidare l'automobile. Insomma al Pallonetto si era creata da chi sa quanto tempo un'organizzazione che funzionava come un orologio di precisione: medici compiacenti rilasciavano certificati d'invalidità, i falsi invalidi presentavano domande di assistenza all'azienda sanitaria locale, Asl, dove una commissione inoltrava la pratica al Comune, che a sua volta incaricava l'Inps di provvedere al pagamento.

Ora in Comune si dice che è stato un funzionario onesto e zelante a scoprire la truffa, ma è un modo per nascondere la verità: l'intera comunità sapeva da tempo, e taceva, per non dire che approvava. Siamo cioè a uno dei tanti monstrum di quell'incurabile piaga sociale, di quell'instirpabile anarchia che resiste da secoli nelle grandi città del nostro Meridione. C'è chi traveste questa anarchia da manifestazione di colore locale, da napoletanità, e lo scrittore La Capria ne ha dato una brillante spiegazione: «Accortisi di non vivere in armonia con la natura e avendone estrema necessità, i



Sotto:
una veduta
di Napoli

Dal dissesto dell'ospedale Cardarelli ai furti d'auto. Che qui sono normali come gli accoltellamenti

napoletani cominciarono a recitarla. E così iniziò la loro recita collettiva». Ma con le recite non si esce dal sottosviluppo, e il dramma di Napoli è che il suo non solo si riproduce, ma si aggrava. Vent'anni fa un amico napoletano mi accompagnò in visita del maggiore ospedale della città e mi fece incontrare il presidente della USL 40, quella del Cardarelli. «Il Cardarelli», mi disse, «opera come gli altri ospedali napoletani. Per ora riusciamo a garantire il minimo». Un anno dopo seppi dai giornali che anche lui era inquisito per illeciti amministrativi. Il Cardarelli funzionava al minimo come i ministeri romani, solo di mattina, il pomeriggio i medici si occupavano delle loro attività private. Molti in tre giorni esaurivano il lavoro settimanale e concentravano in un

giorno le quattro ore che ogni giorno avrebbero dovuto dedicare alla formazione professionale. Ero stato al Cardarelli quattro anni prima, accompagnato da un cardiologo sindacalista, e ora constatavo che le cose erano cambiate. Ma in peggio: il Cardarelli stava sempre in una pineta lastricata di automobili, quasi tutte vecchie e arrugginite, il solo modo per non farsi rubare l'auto da una gang che opera lì da anni, che tutti conoscevano, come i falsi matti, e che nessuno in città denunciava perché in città i furti d'auto sono assolutamente normali come gli accoltellamenti. «Entri, vada in giro e nessuno», mi aveva detto il mio accompagnatore, «le chiederà chi è».

E chi mi ha accompagnato nelle visite successive: «Guardi, le pareti hanno la stessa tinta degli ospedali del Terzo Mondo». Un reparto modernissimo del primario che conosce «le vie privilegiate» e accanto altri in cui gli ammalati sono sistemati nei corridoi, magari contorti, stralunati a occhi chiusi, come a dire che non vogliono vedere più niente di questa sporca vita. In alcuni di questi reparti sembra di essere in una stazione, gli ammalati in mezzo alla baraonda di parenti, amici, infermieri che continuamente si fanno un caffè.

ragioni&forti di Giancristiano Desiderio

Le scale immobili di Napoli, città ferma

Napoli è una città immobile. Però, questa volta, se Dio vuole, Antonio Bassolino non c'entra. Uno dei problemi di Napoli e dei napoletani è come muoversi in città. Con l'automobile è praticamente impossibile. Ma anche a piedi non è facile. Molte delle scale mobili che mettono in collegamento Napoli alta e Napoli bassa sono in realtà delle scale immobili. Le scale ci sono, ma non si muovono. Non si sono mai mosse. Ferme. Immobili. Come quelle di pietra. Le scale immobili della città amministrata da Rosa Russo Iervolino sono l'immagine stessa dell'immobilità di Napoli.

Il caso più eclatante è quello delle scale che corrono (si fa per dire) parallele ai gradini Paradiso. La rampa si trova sul lato sinistro della stazione della Cumana di Montesanto. L'impianto è stato inaugurato il 30 maggio 2008, ma non è mai entrato in funzione. Da queste parti si usa molto inaugurare lavori pubblici che non entreranno mai realmente in funzione. È quasi una moda. Tutto si fa in pompa magna, mentre i lavori si sa che resteranno fermi. Perché le scale non camminano? C'è un problema di soldi: non ci si mette d'accordo su chi deve gestire l'impianto che così resta fermo. In pratica la scala, ultima-

ta da due anni, è chiusa e transennata. Impraticabile. La municipalità ha autorizzato intanto i lavori in piazzetta Paradiso, che è stata a lungo occupata da un altro cantiere. Lavori propedeutici ad un ulteriore collegamento -

sempre attraverso scale mobili - al complesso dell'ex ospedale Militare. Ma per ora questa resta una utopia. Ma a proposito di scale mobili che non funzionano, c'è un caso che riguarda la Circumflegrea nella zona Pianura: quartiere popoloso di Napoli che spesso e volentieri sale agli onori della cronaca nazionale per imprese di varia umanità e delinquenza. Il caso è alla stazione Trancia dove due anni fa è stato inaugurato un moderno impianto di risalita. I corrimano però si sono usurati ed è stato necessario chiudere la scala mobile. La situazione è questa da circa otto mesi. La società che gestisce la stazione si è attivata per sostituire i corrimano riservandosi

di rivalersi sulla ditta che ha installato l'impianto. E intanto, agli utenti inferociti, non resta che utilizzare le scale o l'ascensore che ha una portata di 12 persone. Da Pianura a piazza Garibaldi, dove le due scale mobili della metropolitana, fronte binario uno, sono guaste ormai da tempo.

Napoli è praticamente ferma. Anche se sembra sempre una città super indaffarata. E piena zeppa di cantieri. Da Piazza Municipio a Piazza Borsa a via Marina, solo per citare qualche zona, è tutto un cantiere. Solo che i lavori sono fermi. Il cantiere c'è, ma i lavori no. Così i cantieri diventano ben presto un arredo urbano ed entrano a far parte della città a pieno titolo. Il traffico deve subire dei cambiamenti e nelle ore di punta le automobili sono talmente tante che diventano un unico corpo con le strade, i palazzi e naturalmente i cantieri. Napoli, città immobile.

